

ORE 12

Anno XXV - Numero 290 - € 0,50

Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente



Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

È la prima manovra economico-finanziaria della Giunta Rocca Positivo anche il giudizio sulla Legge di Stabilità Regione, c'è l'ok al bilancio di previsione



Il Consiglio regionale del Lazio, presieduto da Antonello Aurigemma, ha approvato la proposta di legge n. 120 (Legge di Stabilità regionale 2024) e la proposta di legge n. 121 (Bilancio di previsione finanziario della Regione Lazio 2024-2026), con 32 voti su 32 consiglieri presenti in entrambi i casi. Non hanno partecipato alla votazione i consiglieri di minoranza, in segno di protesta perché, a loro avviso, non è stato consentito di aprire la discussione sugli ordini del giorno collegati ai provvedimenti legislativi. Il voto

finale è arrivato poco dopo l'una del mattino di sabato 23 dicembre, dopo 5 giorni di sedute consiliari, iniziate martedì 19 dicembre con la presentazione della manovra economica 2024-2026 da parte dell'assessore regionale Giancarlo Righini e il relativo dibattito in aula. Nella seduta del 20 dicembre, il Consiglio aveva poi approvato il Documento di economia e finanza regionale (Defr), al quale oggi si sono aggiunte le due proposte di legge citate e il Bilancio di previsione finanziario del Consiglio re-

gionale del Lazio 2024-2026 (Proposta di deliberazione consiliare n. 22 del 15 dicembre 2023), votato nel pomeriggio. Si è trattato della prima manovra di Bilancio della Giunta presieduta da Francesco Rocca, il quale è intervenuto al termine delle dichiarazioni di voto per rivendicare le scelte di un Bilancio "all'insegna della saggezza e della responsabilità" - ha detto il presidente - frutto anche di una lettura dei territori e dei loro bisogni, frutto di un lavoro costante dei nostri amministratori".

*RC auto: In 3 mln alla guida
sprovvisti del certificato
'Senza-assicurazione'
Sulle strade italiane
una lunga coda*

Non tutti gli italiani hanno l'Rc Auto: ci sono quasi 3 milioni di conducenti, il 6% del totale (2,6 milioni), che girano su veicoli senza. Un pericolo oltre che un danno economico per tutti gli automobilisti onesti i quali devono pagare il fondo di solidarietà che indennizza le vittime, altrimenti senza copertura, dei pirati della strada e appunto di chi guida senza assicurazione. La stima la fornisce il presidente dell'Ivass Luigi Federico Signorini in un workshop internazionale organizzato a Roma dall'ente che vigila sulle assicurazioni. Si tratta di un fenomeno noto alle compagnie e alle forze dell'ordine che in questi anni hanno messo in campo vari strumenti per contrastare il fenomeno ma che, assieme ad altri fattori, contribuisce a tenere alti i premi Rc nel nostro paese. "Storicamente, l'assicurazione auto è sempre stata più costosa in Italia che in altri Paesi europei. Tuttavia, nell'ultimo decennio i premi sono diminuiti in modo significativo (-30%, in termini nominali)" rileva Signorini. Il calo è stato raggiunto attraverso la maggiore concorrenza, le minori frodi, misure normative sul risarcimento e la diffusione delle "scatole nere". "Gli automobilisti onesti e prudenti ricevono oggi, in media, un trattamento migliore rispetto al passato. Nonostante ciò, le lacune rimangono" aggiunge e "sia il premio medio sia il costo medio dei sinistri sono ancora più alti in Italia rispetto agli altri principali Paesi europei" con differenze Nord-Sud cospicue. A ogni incidente causato con colpa i premi subiscono poi un rincaro del 27%.

“Nessuno è stato lasciato indietro”

“12 miliardi per la sanità, 100 milioni nel 2024 per la riduzione della pressione fiscale, risposte per famiglie e categorie fragili”

“Lo ha detto bene il presidente Rocca: saggezza e responsabilità alla base di questo bilancio. E' stato un lavoro di squadra, enorme e complicato, per il quale rivendico con orgoglio il ruolo che ha avuto la Commissione Bilancio, ritornata centrale nei lavori che hanno portato all'approvazione della legge di stabilità e del bilancio di previsione” - così Marco Bertucci, presidente della



Commissione Bilancio del Consiglio Regionale del Lazio, commenta la lunga maratona di questi giorni, che ha portato nella notte tra venerdì 22 dicembre e sabato 23 al via libera da parte dell'aula consiliare sulla legge di stabilità 2024 e sul bilancio di previsione 2024-2026. “Quello che abbiamo fatto è stato trovare, nei limiti e nei paletti che ci siamo trovati a dover affrontare, misure concrete per i cittadini e le famiglie prima di tutto, e poi per imprese e amministrazioni locali: essere riusciti a trovare risorse per 4000 assunzioni nella sanità e per la riduzione delle liste d'attesa, per il TPL e soprattutto rifinanziamento del Fondo per la riduzione della

pressione fiscale è stata una vera impresa, per la quale va ringraziato il lavoro costante e complesso dell'assessore Righini e dei suoi uffici, senza dimenticare il sostegno incessante che è arrivato da parte del capogruppo di Fratelli d'Italia Daniele Sabatini, che ringrazio per tutto l'appoggio dimostrato”. Focus anche sulla riduzione della pressione fiscale “è un intervento che

andrà a prevedere una dotazione finanziaria complessiva pari a euro 100 milioni di euro per l'anno 2024. Con specifica legge regionale, da adottarsi entro il 15 aprile 2024 in coerenza con la legislazione dello Stato, si provvederà alla ripartizione del fondo e alla rideterminazione delle aliquote dell'addizionale regionale all'Irpef per specifiche categorie di soggetti e scaglioni di reddito imponibile”. Focus anche sulla disabilità. “Sottolineo con forza l'implementazione del Piano regionale per l'autismo, per il quale sono stati stanziati 1,3 milioni di euro per l'anno 2024, in aggiunta ai 2,5 milioni di euro già previsti in Bilancio”.

Italiani in ritardo regali last minute. Ma sotto l'albero aumentano del 6%

Con la corsa allo shopping last minute del weekend sale a circa 8 miliardi la spesa degli italiani per i regali di Natale 2023 da mettere sotto l'albero per se stessi o per gli altri, in aumento del 6% rispetto allo scorso anno. E' quanto emerge da una indagine Coldiretti/Ixè dalla quale si evidenzia che sono poco più di 2 milioni i "ritardatari" a caccia dell'idea giusta da donare a parenti o amici nell'ultimo fine settimana prima del Natale. Una maggioranza del 32% - sottolinea la Coldiretti - ha deciso di contenere il budget sotto la soglia dei 100 euro, mentre il 38% arriva fino a 200 euro e un altro 12% si spinge a 300 euro. Ma c'è anche un 11% che spende tra 300 e 500 euro, un 2% che arriva a 1000 e una ristrettissima minoranza dell'1% che supera i 2000 euro, mentre un 4% preferisce non svelare la spesa. I luoghi privilegiati dello shopping dell'ultim'ora sono quasi esclusivamente centri commerciali, negozi e mercatini mentre - rileva Coldiretti - il canale on line sconta i forti dubbi sul fatto che quanto acquistato possa non arrivare in tempo per Natale.



Accanto ai tradizionali luoghi di acquisto, un successo - continua la Coldiretti - viene registrato nelle ultime ore dai mercatini che si moltiplicano nelle città e nei luoghi di villeggiatura. Una opzione che garantisce spesso la possibilità di trovare regali ad "originalità garantita" al giusto prezzo. Si conferma anche - precisa la Coldiretti - una spinta verso regali utili. Un orientamento che - precisa la Coldiretti - premia l'alimentazione con la ricerca di prodotti del territorio a chilometri zero da acquistare di-

rettamente dal produttore per la preparazione dei pranzi e cenoni delle feste. Nei mercati contadini di Campagna Amica - conclude la Coldiretti - sono state programmate diverse iniziative, dalla preparazione dei cesti enogastronomici fai da te fino al tutor dei dolci della tradizione regionale che guida la preparazione e l'acquisto degli ingredienti ma anche esposizioni ad hoc come la sfilata dei dolci regionali da tutta Italia al mercato di Campagna Amica al Circo Massimo a Roma in via san Teodoro 74.



I Nas vigilano sulle tavole italiane Controlli e sequestri per un Natale sicuro

Con i dolci tipici di Natale che durante le festività sono presenti in oltre 8 case su 10, è importante garantire la qualità e la sicurezza dei prodotti acquistati. E' quanto afferma la Coldiretti sulla base dei dati Ixè nell'esprimere apprezzamento per gli accertamenti effettuati dai Carabinieri del Nas che, di concerto con il Ministero della Salute, hanno portato al sequestro di 39 tonnellate di prodotti dolciari e materie prime, perché tenuti in cattivo stato di conservazione o in locali interessati da gravi carenze igienico strutturali, invasi da parassiti, privi di tracciabilità e oggetto di frode in commercio.

Le frodi a tavola sono crimini particolarmente odiosi perché si fondano spesso sull'inganno nei confronti di quanti, per la ridotta capacità di spesa, sono costretti a risparmiare sugli acquisti di alimenti. Un comportamento scorretto che mette a rischio la salute dei consumatori e fa concorrenza sleale agli imprenditori corretti che hanno contribuito a far conquistare all'Italia la leadership nella qualità dell'alimentazione. Nelle case degli italiani se il re delle feste resta il panettone, presente nel 78% delle tavole, davanti al pandoro (73%), quest'anno c'è anche un 41% di italiani che ha scelto di preparare da sé i dolci tipici del Natale, una attività che è tornata ad essere gratificante all'intero delle famiglie, anche con il coinvolgimento dei bambini, secondo Coldiretti/Ixè.

Una scelta dettata anche dall'obiettivo di garantirsi la qualità degli ingredienti utilizzati ma anche spesso dalla voglia di riscoprire ricette dei dolci natalizi locali che si conservano da generazioni sul territorio.

Al nord in Friuli torna la gubana, una pasta dolce lievitata, con un ripieno di noci, uvetta, pinoli, zucchero, grappa, scorza grattugiata di limone, dalla caratteristica forma a chiocciola, in Emilia Romagna la spongata ripiena di miele, uva passa, noci, pinoli, cedro, in Liguria del pandolce (impasto di farina, uvetta, zucca candita a pezzetti senza di fiori d'arancio, pinoli, pistacchi, semi di finocchio, latte e marsala) e in Lombardia, dove troviamo il Panun de Natal, un dolce ricco di frutta secca e molto profumato fatto con il grano saraceno e che può avere la forma di un filoncino leggermente appiattito o più raramente di una pagnotta rotonda, rigonfia al centro. Non mancano specialità infine nelle isole come in Sicilia con i buccellati di Enna (dolci tipici ripieni di fichi secchi).

Ma ogni regione offre le sue specialità come in Valle D'Aosta il Flanthe, in Piemonte il Crumbot, in Veneto la Pinza, in Trentino lo Zeltin, in Toscana il Panforte, nelle Marche il Frustingo, in Umbria il Pampepato, ne Lazio il Pangiallo, in Abruzzo il Parrozzo, in Molise il Cipillati di Trivento e in Sardegna il Pabassinas.

Si tratta di specialità che arricchiscono le tavole delle Feste presenti nel periodo natalizio anche nei menu del periodo di Natale nei tanti agriturismi diffusi lungo il territorio impegnati a conservare nel tempo le tradizionali alimentari del territorio.

Bagagli alla mano tutti pronti per la partenza

Un italiano su 5 (20%) ha deciso di trascorrere almeno un giorno fuori casa durante le festività di Natale. E' quanto emerge da una indagine Coldiretti/Ixè diffusa in occasione del primo week end di partenze per le vacanze natalizie, dalla quale si evidenzia un deciso orientamento a rimanere in Italia, scelta quest'anno come meta dal 75% dei vacanzieri. Ma c'è anche un 19% che ha scelto di recarsi in un Paese europeo, nonostante le preoccupazioni legate alle tensioni internazionali e al rischio terrorismo. In crescita rispetto allo scorso anno la spesa media che sarà di 604 euro per persona con un aumento del 5%, seppur con una forte polarizzazione tra una metà dei vacanzieri (48%) che si terrà sotto i 250 euro e un 15% che ne spenderà oltre 1000, secondo Coldiretti/Ixè. Le vacanze dureranno in media 5 giorni in mezzo, anche qui con sensibili differenze tra chi conterà le ferie in pochi giorni e chi ha la possibilità di allungarle per l'intera durata delle feste. Se un 35% di italiani non andrà oltre i tre giorni, la maggioranza del 47% starà fuori tra 4 e 7 giorni. Il 10% si spingerà fino a 10 giorni, un ulteriore

5% da 11 a 15 giorni e non mancano i superfortunati che si permetteranno oltre 15 giorni di ferie, secondo Coldiretti/Ixè. L'alloggio più gettonato sono le case di parenti e amici, dove passerà le vacanze oltre un italiano su 3 (35%), più un 6% che userà le seconde case di proprietà, coniugando convivialità e risparmio, mentre al secondo posto ci sono a pari merito alberghi e appartamenti in affitto, anche se tengono le formule alternative come bed and breakfast e agriturismi. Sul podio delle destinazioni - continua la Coldiretti - salgono le città e le località d'arte con il 49% seguite dalla montagna con il 27% mentre il resto si divide tra campagna, mare e terme. Sono quasi un milione inoltre i vacanzieri che per Natale e/o Capodanno hanno scelto l'agriturismo per pernottare o mangiare, alla ricerca di riposo e di tranquillità lontano dalle preoccupazioni. La capacità di mantenere inalterate le tradizioni enogastronomiche nel tempo resta la qualità più apprezzata degli agriturismi italiani che si confermano infatti come la più valida alternativa ai pranzi e ai cenoni casalinghi delle feste.

Primo Piano

Sotto l'Albero il rischio-colesterolo “Abbuffate inutili, tutelare la salute”



Le gioie culinarie del Natale e, più in generale, della catena di festività che inizia il 25 dicembre, possono avere un “effetto booster” sul colesterolo cattivo. E tuttavia, giocando d'anticipo, è possibile mitigare i danni, a beneficio della salute e, soprattutto, del cuore. A suggerire cinque semplici strategie da attuare prima che le prossime abbuffate natalizie abbiano il loro impatto sul colesterolo, e di conseguenza sulla salute cardiaca, sono stati gli esperti della Società Italiana di Cardiologia (Sic) in occasione dell'84esimo congresso nazionale che si è svolto a Roma. “Il colesterolo Ldl è una sostanza prodotta dal fegato e presente nel sangue, necessaria, tra l'altro, per formare le pareti cellulari e fornire energia ai muscoli. Però, accumulandosi nelle arterie, può avviare reazioni infiammatorie che portano alla formazione di placche aterosclerotiche che poi possono occludere i vasi coronarici e cerebrali, causando eventi cardiovascolari gravi” spiega Pa-

squale Perrone Filardi, presidente della Sic e direttore della scuola di specializzazione in Malattie dell'apparato cardiovascolare dell'Università Federico II di Napoli. “Oggi sappiamo che il colesterolo Ldl è il valore più importante da controllare, e più basso è, meglio è. Se già presente in valori limite, anche un piccolo aumento può influire sul rischio di sviluppare infarti e ictus”. A Natale, in realtà, il colesterolo può aumentare anche significativamente, fino a un quinto. Secondo uno studio condotto dall'Università di Copenaghen e pubblicato sulla rivista “Atherosclerosis”, che ha coinvolto circa 25mila danesi, dopo le feste il colesterolo si innalza del 20 per cento in 9 persone su 10. “Lo studio danese mostra che i livelli di colesterolo sono influenzati dal cibo grasso che consumiamo durante le feste, dagli avanzzi che mangiamo nei giorni dopo e dai cenoni e pranzi di Capodanno – sottolinea Ciro Indolfi, past-president della Società Italiana di Cardiologia e ordinario di Cardiologia all'Università degli Studi “Magna Grecia” di Catanzaro -. Se non siamo attenti, queste abbuffate consecutive potrebbero avere un impatto sulla salute e aumentare il rischio di malattie cardiache. Per questo adottare misure per tenere sotto controllo il colesterolo anche prima che inizino le festività potrebbe aiutare ad avere un migliore controllo sulla propria salute cardiovascolare”. Gli spe-

cialisti della Sic hanno dunque elencato cinque semplici strategie che possono aiutare a giocare d'anticipo sul prevedibile aumento del colesterolo post-feste. 1) Aumentare lievemente l'attività fisica. L'esercizio fisico allena il cuore, riducendo il rischio di malattie cardiache. Allo stesso tempo può anche aiutare il fegato a rimuovere più efficacemente il colesterolo dal sangue, riducendo costantemente il livello di quello “cattivo”. Le persone che non sono fisicamente attive possono iniziare a muoversi lentamente perché anche un leggero aumento dell'attività fisica può migliorare la salute cardiaca e rendere poi più facile allenarsi per fare maggior esercizio dopo le festività. 2) Aggiungere fibre alla dieta quotidiana. Gli alimenti ricchi di fibre sono salutari per il cuore e possono aiutare a gestire i livelli di colesterolo. Le fibre contenute nella dieta ne riducono infatti l'assorbimento. Gli alimenti naturalmente più ricchi di fibre includono farina d'avena, semi di chia, fagioli, lenticchie, cereali integrali, mele, avocado, arance. 3) Limitare i grassi saturi. Sarebbe meglio limitare i grassi saturi come quelli presenti nei prodotti di origine animale, comprese le carni lavorate (salsicce e salumi), le carni rosse ad alto contenuto di grassi e i latticini come formaggio e burro. Questi alimenti sono notoriamente legati a un maggior rischio di un aumento dei livelli di colesterolo.

Parenti serpenti e mali stagionali: sfuggirli si può



Innumerevoli film lo hanno raccontato in ogni modo e pure l'esperienza personale di ciascuno spesso lo testimonia: Natale sta alla salute come un colpo di mazza sta alle rotule delle ginocchia. Il rischio di trasformare la festa delle Feste in un pasticcio sgradevole, insomma, è sempre dietro l'angolo. Discussioni familiari, abbuffate, manovre ardite con il fuoco e ore piccole sono in agguato e per questo il giornale “The Guardian” ha deciso di stilare un prontuario per non rimanere impantanati proprio nella notte di Natale.

Ecco i consigli che dovrebbero aiutare ad arrivare a gennaio senza troppi danni.

Come evitare un'intossicazione alimentare. Assicuratevi di cucinare il cibo correttamente, resistete alla tentazione di portare in tavola, per esempio, del maiale mezzo crudo solo perché siete stretti con i tempi e, quando rimettete gli avanzzi in frigo, separate bene la carne cruda da quella cotta.

Come evitare la “grande discussione” di Natale. Quando si partecipa a una festa natalizia con la famiglia, bisogna mettere in atto gli stessi meccanismi di sicurezza che si attivano in vista di una riunione di lavoro: annotare i punti chiave delle proprie argomentazioni, pianificare ciò che si vuole dire e, se un parente dice o qualcosa che turba, contare fino a 10, cambiare argomento o lasciare la stanza.

L'influenza sotto l'Albero. Fate il vaccino contro l'influenza: sfortunatamente siamo nella fase in cui è troppo tardi per essere immuni entro Natale, ma non è troppo tardi in un quadro più ampio perché l'influenza di solito raggiunge il picco tra dicembre e gennaio. Se si trascorre il Natale con un soggetto fragile e qualcuno si presenta alla porta visibilmente raffreddato, chiedetegli gentilmente di tornare un'altra volta.

Dormite. Il sonno è estremamente importante per il sistema immunitario. Assicuratevi che la camera da letto e il letto siano comodi (non troppo caldi, freddi o rumorosi), fate esercizio fisico regolare, annotate tutto ciò che vi preoccupa e, se non riuscite ad affrontarlo subito, consolatevi con la certezza che lo farete presto. Non lasciate che le abbuffate natalizie vi spingano a bere troppa caffeina (che si nasconde in alcune bevande gassate così come nel caffè e nel tè).

4) Smettere di fumare. L'addio al fumo fa alzare il livello di colesterolo Hdl, quello “buono”, anche dopo solo una settimana. Entro un'ora dall'aver smesso, la pressione e la frequenza cardiaca iniziano a migliorare, ed entro tre mesi dalla sospensione, la circolazione sanguigna e la funzione polmonare si regolarizzano aiutando ad abbassare i livelli di colesterolo “cattivo”. 5) Consumare alcol con moderazione. Prima dell'arrivo delle fe-

stività, è bene iniziare a ridurre il consumo di alcol, questo infatti è stato collegato a livelli più elevati di colesterolo Ldl. Per gli adulti sani, ciò significa non superare i due bicchieri di vino al giorno; per le donne di tutte le età e uomini di età superiore ai 60 anni è invece concesso un solo bicchiere al dì. Troppo alcol può portare a seri problemi di salute, tra cui ipertensione, insufficienza cardiaca e ictus.

Note legali

Centro Stampa Regionale Società Cooperativa società editrice del quotidiano “Ore 12” - sede legale: via Alfana, 39 (00191 Roma).

Le foto riprodotte in questo quotidiano provengono in prevalenza da Internet e sono pertanto ritenute di dominio pubblico. Gli autori delle immagini o i soggetti coinvolti possono in ogni momento chiederne la rimozione, scrivendo al seguente indirizzo: info@ore12.net

Economia Italia

Internet, studenti poco consapevoli “I rischi sono ancora sottovalutati”

Internet e le nuove tecnologie sono fonti di innumerevoli opportunità, ma possono anche celare rischi significativi per gli individui. Hate speech, cyberbullismo, frodi online e la dipendenza dai social sono fenomeni che stanno diventando sempre più frequenti e interessano fasce di popolazione sempre più giovani. Il 45 per cento degli studenti di scuola secondaria utilizza i social da più di 5 anni, quindi da un'età precedente al limite legale fissato in Italia a 14 anni. Sono alcuni dei dati contenuti nello studio dal titolo “Misurare il benessere digitale” realizzato dall'Istituto per la competitività (I-Com) e Join Group nell'ambito di Futur#Lab, il progetto promosso da I-Com e Windtre, in collaborazione con Join Group. Dalla ricerca emerge che sono alte le per-



centuali di studenti che affermano di aver ricevuto una richiesta di informazioni personali, rispettivamente il 50 per cento di quelli che frequentano la scuola secondaria e il 59 per cento degli universitari. A preoccupare è la quota di coloro che sostengono di aver visto recapitarsi messaggi o mail da soggetti malintenzionati, ossia l'80 per cento degli universitari, dato che scende al 53 per cento per gli studenti delle superiori. A novembre I-

Com ha svolto un'indagine campionaria su studenti e docenti volta a comprendere il grado di consapevolezza degli studenti italiani rispetto ai principali rischi collegati all'utilizzo degli strumenti informatici. Considerabile è la quota di studenti che dichiarano di non voler rispondere ai quesiti dello studio, il 15 per cento sia di quelli di scuola secondaria sia di universitari. Da ciò risulta chiaramente quanto i ragazzi possano essere vulnerabili, se non cor-

rettamente informati, tramite queste piattaforme. Dal sondaggio inoltre si evidenzia che, almeno nella percezione degli studenti, vi è una buona diffusione delle informazioni relative a come proteggersi dai pericoli della rete. La quota maggiore di rispondenti afferma infatti di saperne abbastanza, con una percentuale leggermente maggiore negli studenti di scuola secondaria, il 53 per cento contro il 42 degli universitari. Quest'ultimi, sempre secondo un giudizio personale, sono in media meno informati degli studenti delle superiori: dice infatti di essere poco informato rispettivamente il 15 e il 5 per cento. Tale dato potrebbe essere condizionato tuttavia dalla maggiore consapevolezza degli individui a graficamente più grandi.

Il Tesoro prepara emissioni di titoli fino a 360 miliardi



Il Tesoro prevede, per il 2024, emissioni lorde complessive di titoli di Stato a medio lungo termine in un intervallo che oscillerà tra i 340 ed i 360 miliardi di euro, in linea con quelle effettuate nel 2023, e soprattutto continuerà a proporre strumenti dedicati al retail, in considerazione dell'ottimo riscontro ricevuto dal mercato sulle emissioni dedicate al pubblico dei risparmiatori retail nell'anno che sta per concludersi e tenuto conto anche del generale contesto di tassi di interesse più elevati rispetto al recente passato. Lo ha comunicato il ministero dell'Economia e delle Finanze (Mef), pubblicando il calendario 2023 del Debito pubblico e le Linee guida per la gestione del Debito pubblico. Nel 2023 sono state effettuate emissioni di titoli a medio-lungo termine per un totale di poco inferiore ai 360 miliardi di euro, di cui 16,5 in concambio. Di conseguenza, le emissioni al netto dei concambi sono state pari a 343 miliardi di euro.

Energia e inflazione Turismo in difficoltà sul fronte dei costi



E' tempo di bilanci per gli operatori delle strutture ricettive italiane. La congiuntura economica non favorevole, acuita dai recenti conflitti internazionali, ha infatti reso complicata l'operatività per il 62 per cento degli operatori. A fotografare il settore nel 2023 è stato l'Osservatorio Turismo Nomisma realizzato per conto di UniCredit, secondo cui l'operatività degli operatori turistici ha risentito in primis dell'aumento dei costi energetici (37 per cento) e della crescita generalizzata dei prezzi causata dall'inflazione (15). Inoltre, per 4 strutture su 10 la complessità operativa riscontrata nell'ultimo anno è dipesa anche dall'aumento dei tassi di interesse e dalla contrazione della domanda interna. Rilevanti anche gli aspetti inerenti il personale: il 14 per cento delle strutture ha riscontrato difficoltà a trovare risorse da assumere, evidenziando un aumento del +6 per cento rispetto a quanto dichiarato nell'ottobre 2022.

Oltre 19 mln in viaggio: vince l'Italia Ma i rincari condizionano le opzioni

Oltre 19 milioni di italiani si stanno mettendo in viaggio in queste ultime ore che ci separano dal Natale e la stragrande maggioranza (il 95 per cento per domani e 91,7 per cento per Capodanno) resterà comunque in Italia: la scelta di recarsi all'estero riguarda un numero ridotto di viaggiatori che puntano, in ogni caso, in direzione delle grandi capitali europee. È quanto rivela un'indagine realizzata da Acs Marketing Solutions per la Federalberghi, secondo cui risulta in aumento la percentuale di coloro che intendono prolungare la vacanza fino a Capodanno (17,5 per cento) mentre è dato in crescita addirittura del 14,4 per cento il giro di affari globale per le feste, stimato in 14 miliardi e 993 milioni. “Si spende, in effetti, di più - osserva la ricerca - ma, a causa delle difficoltà dovute all'aumento del costo della vita, in realtà si tende a ridurre drasticamente gli importi destinati ad alloggio, cibi e divertimenti”. Tra chi rimarrà nel Belpaese, il 55,2 per cento non ha



neppure intenzione di uscire dalla propria regione. La classifica delle destinazioni italiane preferite vede in testa la montagna (30,2 per cento), seguita dalle città diverse da quella di residenza (23,4 per cento), dalle località d'arte (19,9 per cento) e dalle località balneari (17,4 per cento). Se, nei giorni di Natale, la motivazione del viaggio per circa 13,2 milioni di italiani è legata soprattutto al desiderio di ricongiungersi alle famiglie, scartare insieme i regali e rilassarsi restando vicini a casa, per il Capodanno si cercheranno soprattutto relax e divertimento, magari sce-

gliendo di andare all'estero: dei 5 milioni e 900mila connazionali che hanno programmato la vacanza per il periodo di San Silvestro, l'8,3 per cento infatti ha scelto di recarsi fuori d'Italia, principalmente nelle grandi capitali europee. “Lo scenario che ci mette di fronte la nostra indagine è quello di una ripresa significativa, questo sì, ma ardua. Perché non credo si possa sottovalutare il fatto che, tra coloro che hanno deciso di non partire, un buon 49,5 per cento si è trovato di fronte ad una scelta obbligata per motivi economici”, è il commento del presidente di Federalberghi, Bernabò Bocca. “I nostri concittadini sembrano sempre più orientati a dare maggior consistenza alla durata della propria vacanza - aggiunge Bocca -. Questo è senza dubbio un dato che colpisce positivamente, perché restituisce in effetti la sensazione di voler tornare ad una sorta di normalità che si era persa negli anni terribili della pandemia”.

Economia Europa

Mini reattori nucleari, l'Ue ci crede. Nel 2024 via all'Alleanza industriale

L'annunciata Alleanza industriale per i mini reattori nucleari nell'Unione europea dovrebbe essere lanciata già nei primi mesi del 2024. A darne conferma è stata la commissaria europea per l'Energia, Kadri Simson, a margine del Consiglio Ue Energia. "Crediamo che i piccoli reattori modulari nucleari possano aiutarci a raggiungere i nostri ambiziosi obiettivi per il 2040. Per consentire questo sviluppo e tener conto dei più elevati standard di sicurezza, dobbiamo stabilire le regole per gli Stati membri, ma naturalmente vogliamo andare incontro anche alla nostra industria e questo è il motivo per cui stiamo progettando di istituire l'Alleanza industriale", ha dichiarato la commissaria estone. Di un'Alleanza industriale dell'Ue sui mini reattori nucleari si parla a Bruxelles ormai da mesi. La Commissione europea ha preso atto di un crescente interesse di diversi Stati per le tecnologie nucleari e il loro potenziale ruolo per raggiungere gli obiettivi di neutralità climatica entro la metà del secolo e ha promesso il lancio di una vera Alleanza con le parti industriali per sfruttarne a pieno il potenziale dei mini reattori nucleari.



I piccoli reattori modulari (small modular reactors) sono strutture più piccole sia in termini di potenza sia di dimensioni fisiche, rispetto alle centrali tradizionali su scala gigawatt, con una potenza compresa tra 10 e 300 MegaWatt. Si basano su tecnologie esistenti e il loro vantaggio principale è che possono essere assemblati in fabbrica e poi spediti e installati sul posto. Questa tipologia di reattori utilizza reazioni di fissione nucleare per creare calore che può essere utilizzato direttamente o per generare elettricità e sono di recente tornati al centro del dibattito politico in Ue nel pieno della crisi

energetica con la Russia e nel tentativo di diversificare le fonti di approvvigionamento. Da qui al 2050 l'Unione europea stima di dover investire tra 350 e 450 miliardi di euro in nuova capacità nucleare per sostituire le unità dismesse e mantenere più o meno la stessa capacità di produzione di oggi. Un rinnovato interesse da parte di molti Stati membri, compresa l'Italia, che si sta affermando in particolare dall'inizio della guerra di aggressione della Russia ai danni dell'Ucraina e per la necessità di affrancarsi dalle importazioni energetiche da Mosca. A margine Consiglio Ue Energia si è dunque riunita anche l'Alleanza

Patto di stabilità "L'intesa peggiora le regole europee"

L'accordo raggiunto dall'Ecofin sulla riforma del Patto di stabilità e crescita dell'Ue rappresenta "un peggioramento rispetto al già deplorevole status quo". I debiti degli Stati membri sono "più alti che mai" e l'Unione europea reagisce "attenuando ulteriormente" le proprie regole di bilancio. È quanto affermato dal presidente dell'Istituto per la ricerca economica di Monaco di Baviera (Ifo), Clemens Fuest, nel corso di un'intervista che ha rilasciato al quotidiano "Die Welt". Per l'economista tedesco, l'intesa conclusa dall'Ecofin costituisce "un quadro in definitiva non vincolante per la politica di bilancio" dell'Ue. Rispetto al Patto di stabilità e crescita originario, vi sono ora "più eccezioni e margini di interpretazione". Secondo Fuest, "il fatto che la Commissione europea abbia ora una maggiore discrezionalità nel monitorare la politica di bilancio degli Stati membri minerà l'accettazione dei requisiti" da parte loro. Per il presidente dell'Ifo, ciò significa che, in caso di conflitto, i tecnici dell'esecutivo dell'Ue lontano dai cittadini europei vorranno imporre regole ai parlamenti degli Stati membri, dotati di una legittimità democratica più diretta.

per l'energia nucleare promossa dalla Francia, a cui hanno partecipato i ministri di Ungheria, Repubblica ceca, Slovenia, Slovacchia, Bulgaria, Romania, Croazia, Finlandia, Svezia, Paesi Bassi, Polonia e Italia e Belgio in qualità di "Paesi osservatori". I partecipanti alla riunione – tranne Belgio e Italia – hanno sottoscritto un documento congiunto per incalzare la Commissione europea ad "avviare un'ampia revisione delle opzioni di finanziamento, compresa la Banca europea per gli investimenti, per i progetti e le tecnologie che contribuiscono al nostro obiettivo di neu-

tralità del carbonio, senza alcuna forma di discriminazione tra le alternative prive di combustibili fossili", si legge. Il riferimento è all'inclusione dell'energia dell'atomo tra i finanziamenti europei. Per i firmatari la "Commissione dovrebbe adottare misure per semplificare e ampliare l'accesso ai fondi europei e rispettare il mandato conferito al Fondo per l'innovazione per consentire il finanziamento di progetti innovativi che utilizzano tecnologie nucleari, compresa la produzione di idrogeno a basse emissioni di carbonio".

Di fronte agli elevati dell'inflazione "rimaniamo determinati a ritornare all'obiettivo di riferimento del 2 per cento e non abbasseremo la guardia finché non avremo raggiunto il target". La presidente della Banca centrale europea, Christine Lagarde, ha confermato una volta di più la sua determinazione e la sua decisione a procedere sulla strada percorsa finora. Ha scelto il video-messaggio dei saluti di fine anno per ricordare che quanto fatto nel 2023, all'occorrenza, verrà ripetuto anche nel 2024. "Il 2023 è stato un anno di sfide costanti e cambiamenti continui", riconosce. Tra questi elementi anche il costo della vita. "Quest'anno abbiamo intrapreso un'azione

Lagarde (Bce): "Inflazione in calo" Ma non promette il taglio dei tassi

forte per raggiungere il nostro obiettivo", insiste. Un riferimento all'aumento dei tassi di interesse, condotto per tutto l'anno che volge al termine e interrotto solo a ottobre, dopo 10 revisioni al rialzo consecutive. Una decisione confermata nella successive riunioni del Consiglio direttivo di novembre e dicembre. Ma Lagarde non ha voluto dire nulla. "La Bce continua a lottare contro l'inflazione", ha assicurato nel suo breve intervento, occasione per gli auguri di rito in vista



delle feste natalizie, che però non contengono messaggi proprio ottimistici. E' giusto rassicurare, è giusto offrire

l'immagine di istituzioni forti e determinate, ma, nel caso specifico, per le famiglie lo spauracchio di nuovi aumenti dei

tassi, che vuol dire inasprimento dei costi di mutui e condizioni di prestito, non è certo un auspicio felice. Lagarde ha detto chiaramente, in questi mesi, che di tagli non se ne parla almeno fino a luglio 2024. Ma il fatto che a Francoforte non si intenda abbassare la guardia implica anche la possibilità di rivedere gli orientamenti. Del resto le decisioni della Bce continueranno a dipendere dai dati, e quindi dall'andamento generale globale. In tal senso nel 2023 "abbiamo corso il rischio di frammentazione dell'economia globale e serie fratture geopolitiche", ha ricordato Lagarde. Ma questi stessi rischi si ripresenteranno nel nuovo anno.

Economia Mondo

Accordo sul grano con il Cremlino: una boccata d'ossigeno per Tunisi

La Tunisia è pronta a ricevere le forniture di grano russo attraverso un accordo bilaterale con Mosca. E' quanto annunciato dal ministro degli Esteri della Russia, Sergei Lavrov, durante la sua missione a Tunisi. Il capo della diplomazia del Cremlino ha tenuto colloqui con le massime autorità del Paese, sottolineando l'intenzione di voler rafforzare i rapporti bilaterali e gli scambi commerciali. In una conferenza stampa successiva agli incontri ufficiali, Lavrov ha confermato il raggiungimento di una serie di accordi di cooperazione. Il ministro ha indicato che il volume degli scambi commerciali tra Russia e Tunisia è stimato a 1,5 miliardi di dollari, con ampi margini di miglioramento. A questo proposito ha annunciato un accordo sulle importazioni di grano russo, il lancio di cinque satelliti nello spazio e vari progetti innovativi riguardanti la transizione digitale e le nuove tecnologie. "Abbiamo deciso di sviluppare la nostra cooperazione in tutti i settori. Questo vale anche per l'agricoltura, in particolare per le forniture di grano, e per il settore energetico, compresa l'energia nucleare", ha ribadito Lavrov, indicando inoltre che lo sviluppo del sistema politico interno della Tunisia "è di beneficio" alle relazioni bilaterali russo-tunisine. Secondo il ministro, la Russia guarda "con simpatia" alle azioni del pre-



sidente tunisino, Kais Saied, per riformare il sistema politico del Paese, azioni che registrano peraltro "risultati significativi". Il volume delle esportazioni dalla Russia verso la Tunisia nei primi dieci mesi del 2023 è aumentato del 67,3 per cento rispetto allo stesso periodo del 2022. I principali prodotti importati da Mosca sono il petrolio greggio, il gas naturale liquefatto, i cereali e i fertilizzanti, mentre i principali prodotti esportati in Russia sono frutta e verdura, manufatti e prodotti agricoli. Un accordo con Mosca sul grano è di vitale importanza per Tunisi per mantenere la pace sociale ed evitare un'ondata di pro-

teste dovuta ad un'eventuale mancanza di pane. Nel corso di quest'anno, infatti, la Tunisia ha faticato sempre di più a rifornirsi di beni di prima necessità, fra cui il grano duro e le farine derivate che scarseggiano spesso sui banchi dei supermercati. Alla base di questo problema ci sono questioni internazionali, come il problema del grano ucraino, ma anche questioni interne, quali raccolti e riserve più limitate per via degli effetti del cambiamento climatico. Gli scarsi raccolti dovuti alla siccità hanno limitato la produzione di cereali nel 2023 e il clima secco ha ritardato la semina dei cereali invernali del 2024.

Crescita al palo nel Regno Unito Tagli alle tasse

L'economia del Regno Unito ha subito una leggera contrazione nel terzo trimestre dell'anno, secondo i dati rivisti dell'Ufficio per le statistiche nazionali, secondo cui il prodotto interno lordo britannico è diminuito dello 0,1 per cento nel periodo luglio-settembre. Precedentemente, tra aprile e giugno, la crescita economica del Paese era stata pari a zero, dopo che inizialmente si prevedeva un aumento dello 0,2 per cento. I dati indicano dunque un aumento del rischio di recessione tecnica, che si ha quando l'economia subisce una contrazione per due trimestri consecutivi. Contestualmente, l'inaspettato calo dell'inflazione al 3,9 per cento a novembre ha reso più probabili sgravi fiscali nella prossima dichiarazione di Bilancio, prevista per la primavera del 2024. È quanto hanno dichiarato fonti interne al governo al quotidiano "INews", che vedono il calo dell'inflazione come una spinta economica che consentirà al cancelliere dello Scacchiere, Jeremy Hunt, di tagliare le tasse il prossimo anno senza rischiare una nuova spirale inflazionistica.

Legge di Bilancio Il Giappone taglia la spesa pubblica

Il Giappone ha annunciato il primo taglio della spesa pubblica da 12 anni a questa parte, nella legge di Bilancio per l'anno fiscale 2024-2025 che inizierà il prossimo aprile. La legge stima per il prossimo anno fiscale una spesa complessiva pari a 112.070 miliardi di yen (787 miliardi di dollari), in calo del 2 per cento rispetto all'anno fiscale corrente. Il bilancio supera comunque la soglia di 110 mila miliardi di yen per il secondo anno consecutivo, per effetto del sensibile aumento della spesa militare tesa a contenere le minacce regionali alla sicurezza e dei costi del welfare legati al progressivo invecchiamento della società giapponese. La terza economia mondiale, nota per il suo elevatissimo indebitamento pubblico, è sotto pressione per un riordino dei conti in vista di una probabile svolta dalle politiche monetarie ultra-espansive, prevista da molti economisti nel corso del prossimo anno. Secondo la legge di bilancio approntata dal governo giapponese, il bilancio sarà coperto per il 31,2 per cento dall'emissione di debito.

Alibaba, la rivoluzione al vertice Il colosso cinese cerca il rilancio

La multinazionale tecnologica cinese Alibaba ha annunciato un ricambio ai vertici dell'amministrazione nel tentativo di recuperare il divario con la rivale nazionale Pdd Holdings. A quanto si è appreso da una lettera firmata dal presidente di Alibaba, Joe Tsai, l'amministratore delegato del gruppo e della sua unità di cloud computing, Eddie Wu Yongming, diventerà amministratore delegato anche del gruppo combinato Taobao e Tmall Group (Ttg), di cui ricopre già la presidenza. "La leadership di Eddie di Alibaba Cloud e di Ttg garantirà un focus totale e investimenti significativi e sostenuti nei nostri due core business del cloud computing e dell'e-commerce, oltre a consentire a Ttg di trasformarsi attraverso l'innovazione



tecnologica", ha riferito Tsai nella missiva visionata dal quotidiano "South China Morning Post", edito a Hong Kong. Trudy Dai Shan, nominata amministratrice delegata di Taobao e Tmall a marzo, si farà invece da parte per assistere la creazione di una società di gestione patrimoniale per Alibaba. Il rimpasto segna l'inizio di una nuova missione imprenditoriale per Taobao e Tmall, che si concentreranno mag-

giormente sui servizi e sulle esperienze dei consumatori. L'annuncio è arrivato due settimane dopo che Pdd Holdings, che gestisce la piattaforma cinese di acquisti Pinduoduo, ha superato Alibaba in valore di mercato. La banca statunitense d'investimento Morgan Stanley ha infatti declassato Alibaba proprio a causa di un rallentamento nelle attività relative di Taobao e Tmall, oltre che dei servizi di

cloud computing. Pdd, che gestisce anche la piattaforma Temu di Pinduoduo, ha registrato un aumento del 94 per cento dei ricavi del terzo trimestre, superando la crescita delle vendite del 9 per cento registrate da Alibaba nello stesso periodo. Alibaba ha riorganizzato il suo vasto impero alla fine di marzo, annunciando la sua scorporazione in sei aziende indipendenti: una dedicata al cloud intelligence; il gruppo combinato dedicato all'e-commerce Taobao-Tmall; Cainiao, dedicata alle operazioni di logistica intelligente; servizi locali; un gruppo dedicato al business digitale globale e un gruppo per i media e l'intrattenimento digitale. Le sei unità istituiranno separatamente i propri consigli d'amministrazione.

ATTUALITÀ

I risultati di uno studio condotto da un team di esperti sui "contraccettivi d'emergenza"

A Capodanno più rischi di gravidanza

Negli Usa boom della vendita di pillole

Si stima che, negli Stati Uniti, le vendite di contraccettivi d'emergenza - la cosiddetta "pillola del giorno dopo" - aumenteranno di circa il 10 per cento nella settimana successiva alle vacanze di Capodanno. Per questo periodo, infatti, è previsto un rischio maggiore di rapporti sessuali non protetti, rispetto ad altre festività nell'arco dell'anno. A dimostrarlo è uno studio pubblicato nel numero di Natale della rivista "The Brmj". Anche altre ricorrenze, come San Valentino e il Giorno dell'Indipendenza negli Usa, sono state associate a un aumento delle vendite di "pillole del giorno dopo", ma in misura comunque minore. Sebbene il picco annuale di vendite possa sembrare qualcosa di divertente, su cui scherzare, non è proprio così. Come sottolineato dai ricercatori, dato che molti Stati americani hanno aumentato le restrizioni sull'aborto, questo potrebbe portare a una serie conseguenze negative su individui e società. I festeggiamenti di Capodanno sono associati a un aumento dell'attività sessuale, che ha meno probabilità di essere protetta a causa della maggiore assunzione di alcol. La notte di Capodanno è anche legata a tassi più elevati di violenza sessuale e a un accesso limitato ad altre forme di contraccezione a causa degli orari di apertura ridotti di cliniche, studi medici e negozi. Per valutare le vendite della cosiddetta contraccezione d'emergenza dopo le vacanze di Capodanno, i ricercatori hanno analizzato i dati di scansione al dettaglio del "levonorgestrel", un farmaco da banco che dal 2013 è disponibile senza restrizioni di età. Nonostante il soprannome comune di "pillola del giorno dopo", il "levonorgestrel" è efficace se assunto entro 96, e forse 120, ore dal rapporto sessuale non protetto, ma è più probabile che funzioni se assunto



quanto prima, dopo il rapporto sessuale. Per questo l'accesso tempestivo al farmaco è di fondamentale importanza. L'analisi si è concentrata sulle vendite effettuate nella settimana successiva alla vigilia e al giorno di Capodanno, dal 2016 al 2022, nei punti vendita statunitensi, tra cui negozi di alimentari, farmacie, grande distribuzione, club store e outlet militari. Per tenere conto dei potenziali cambiamenti nella popolazione a rischio di gravidanza, le vendite settimanali sono state divise per la dimensione della popolazione femminile di età com-

presa tra i 15 e i 44 anni. Complessivamente, il commercio di "levonorgestrel" è aumentato di 0,63 unità per 1.000 donne di età compresa tra 15 e 44 anni nella settimana successiva al Capodanno. Le stime condotte sulla popolazione nel 2022 indicano che ciò equivale a quasi 41 mila pillole in più vendute quell'anno. I ricercatori hanno preso in considerazione anche altre festività che possono essere associate a una maggiore attività sessuale non protetta, tra cui San Valentino, il Giorno dell'Indipendenza e il Giorno di San Patrizio. San Valentino è stato abbinato a un incremento delle vendite pari a circa la metà dell'aumento di Capodanno: 0,31 unità per 1000 donne. Il giorno dell'indipendenza degli Stati Uniti è stato associato a un aumento del commercio di 0,20 unità e il giorno di San Patrizio a più di 0,14 unità. Festività come la Festa della Mamma, del Papà e la Pasqua non hanno comportato variazioni nelle vendite. I ricercatori sottolineano alcune limitazioni. Le vendite di contraccettivi d'emergenza non sono comunque sinonimo di utilizzo e i dati non includono quelli acquistati attraverso cliniche mediche, farmacie indipendenti e online. "Oggi più che mai, la contraccezione d'emergenza è un'opzione di importanza critica per le persone negli Stati Uniti, in particolare per quelle che vivono in regioni in cui l'aborto è vietato o soggetto a gravi restrizioni", hanno dichiarato i ricercatori. "Il lavoro futuro esplorerà come altre dinamiche in gioco nel contesto statunitense, tra cui le restrizioni statali all'aborto, influenzino il comportamento di acquisto della contraccezione d'emergenza e implicino potenziali interventi di sanità pubblica per fornire assistenza contraccettiva a chi ne ha più bisogno", hanno concluso gli autori.

Regali di Natale al rush finale

Caccia all'occasione sul web ma c'è chi aspetterà gennaio

Per Natale gli italiani spenderanno 446 euro a testa, ma il 25 per cento di loro si dichiara comunque propenso a stringere la cinghia. È quanto rilevato dall'analisi di Altroconsumo. Quest'anno i connazionali pensano di destinare 217 euro per i regali di Natale (la cui ricerca, oltretutto, è fonte di stress per il 33 per cento; per poi risolversi in cose spesso inutili per ben il 30 per cento). Ma se aggiungiamo il denaro necessario per viaggi, cene, feste si arriva a molto di più di 217 euro, e cioè, appunto, a 446 euro a persona. Uno su tre, inoltre, alla fine spende più del previsto generalmente (l'indagine è stata svolta il 6 e 7 novembre su campione di 808 persone distribuite come la popolazione generale per età, dai 18 ai 74 anni, sesso, livello di istruzione e area



geografica). Di fronte al carovita, l'intento del 25 per cento - un buon quarto del totale - sarebbe però quello di stringere la cinghia e spendere meno dell'anno scorso. Il 19 per cento, paradossalmente ma non troppo, comprerà i regali di Natale a gennaio, approfittando dei saldi. E i programmi per i prossimi giorni? La maggior parte, come da tradizione, farà pranzi e cene con parenti o amici. Il 23 per cento andrà fuori città. Rispetto al-

l'anno scorso, nella maggior parte dei casi (63 per cento) si pensa di sborsare la stessa cifra, più o meno. Ma il 25 per cento vuole ridurre rispetto al 2022 e solo il 12 per cento ha in piano di spendere di più. Il 46 per cento comprerà solo o soprattutto online (anche se rispetto all'anno scorso c'è un calo: il 18 per cento pensa di fare meno acquisti sul web); il 21 per cento comprerà solo o soprattutto in negozi fisici. Nel 23 per cento dei casi si agirà in modo equilibrato, un po' online e un po' andando in giro a fare shopping. In tanti sanno già che spenderanno di più di quanto prevedono e un buon terzo vive il tema "regali di Natale" come una fonte di stress. Il 19 per cento preferisce comprarli a gennaio, in modo da approfittare degli sconti.

CAVALLINO MATTO

#1 IL PRIMO RISTO FAMILY DEL LITORALE NORD

www.cavallinomattocerveteri.it

facebook Instagram

CERVETERI Piazza Risorgimento 7 06 9952264 348 9201993

Regione Lazio

È la prima manovra economico-finanziaria della Giunta alla guida di Francesco Rocca

Regione, ok al Bilancio di previsione 2024-26 e alla Legge di Stabilità

Il Consiglio regionale del Lazio, presieduto da Antonello Aurigemma, ha approvato la proposta di legge n. 120 (Legge di Stabilità regionale 2024) e la proposta di legge n. 121 (Bilancio di previsione finanziario della Regione Lazio 2024-2026), con 32 voti su 32 consiglieri presenti in entrambi i casi. Non hanno partecipato alla votazione i consiglieri di minoranza, in segno di protesta perché, a loro avviso, non è stato consentito di aprire la discussione sugli ordini del giorno collegati ai provvedimenti legislativi. Il voto finale è arrivato poco dopo l'una del mattino di sabato 23 dicembre, dopo 5 giorni di sedute consiliari, iniziate martedì 19 dicembre con la presentazione della manovra economica 2024-2026 da parte dell'assessore regionale Giancarlo Righini e il relativo dibattito in aula. Nella seduta del 20 dicembre, il Consiglio aveva poi approvato il Documento di economia e finanza regionale (Defr), al quale oggi si sono aggiunte le due proposte di legge citate e il Bilancio di previsione finanziario del Consiglio regionale del Lazio 2024-2026 (Proposta di deliberazione consiliare n. 22 del 15 dicembre 2023), votato nel pomeriggio. Si è trattato della prima manovra di Bilancio della Giunta presieduta da Francesco Rocca, il quale è intervenuto al termine delle dichiarazioni di voto per rivendicare le scelte di un Bilancio "all'insegna della



saggezza e della responsabilità - ha detto il presidente - frutto anche di una lettura dei territori e dei loro bisogni, frutto di un lavoro costante dei nostri amministratori". Dopo un breve passaggio sulla questione del Teatro Eliseo ("la Giunta precedente chiudeva i teatri", ha detto), Rocca si è soffermato sul tema delle risorse: "Abbiamo compiuto un'operazione di trasparenza senza precedenti, sapendo accogliere nella pochezza di risorse che avevamo a disposizione quei suggerimenti utili per la crescita e cercando di migliorare i conti per il futuro, eliminando il ricorso all'indebitamento". Il presidente ha poi rivendicato, tra l'altro, le 4000 assunzioni nella Sanità e la riduzione delle liste di attesa, gli investimenti nel cinema e l'utilizzo "intelligente" dei fondi europei. Per quanto riguarda la proposta di legge di Bilancio,

l'assessore Giancarlo Righini ha spiegato che il bilancio di previsione finanziario della Regione Lazio 2024-2026 (che si compone di 7 articoli e 23 allegati) ammonta, al lordo delle poste tecniche e delle partite di giro, rispettivamente, in euro 35.950.384.685,86, in euro 33.860.306.661,93 e in euro 33.381.927.029,58, per il triennio 2024-2026, in termini di competenza, nonché in euro 30.466.001.045,83, per l'esercizio finanziario 2024, in termini di cassa. Al netto delle poste tecniche e delle partite finanziarie, invece, il bilancio di previsione finanziario della Regione Lazio 2024-2026 ammonta, in termini di competenza, a euro 18.708.357.676,84 per l'anno 2024, ad euro 18.278.550.831,80 per l'anno 2025 ed euro 17.847.645.714,20 per l'anno 2026. Degli oltre 18 miliardi di euro del 2024, circa 3,2 miliardi

sono a libera destinazione, mentre le ricerche vincolate sono pari a circa 15 miliardi, riferite alla sanità per 12 miliardi, al trasporto pubblico locale (Tpl) per 600 milioni che, con ulteriori 345 milioni di risorse regionali, raggiunge quasi un miliardo di euro complessivi e per la parte rimanente fondi provenienti dall'Unione europea e dallo Stato. La manovra finanziaria prevede anche il rifinanziamento del Fondo per la riduzione della pressione fiscale, con l'accantonamento di circa 100 milioni di euro che saranno poi impegnati nel dettaglio con una legge da approvare entro il 15 aprile 2024. Durante la sua relazione nella prima seduta, l'assessore Righini aveva spiegato anche che ci sarà una sospensione triennale del pagamento delle rate capitali del debito derivante dalle anticipazioni di liquidità, grazie a una norma prevista in un articolo del disegno di legge recante "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2024 e bilancio pluriennale per il triennio 2024-2026", la cui entrata in vigore è prevista per il 1° gennaio 2024. "Si tratta di un risparmio per le casse regionali di circa 350 milioni di euro su base annua per il prossimo triennio", aveva detto l'assessore. Righini ha più volte ricordato che la legge di Bilancio contiene una importante novità all'articolo 5: "Per la prima volta dopo molti anni, il Bilancio di previsione, nel dettare disposi-

zioni in materia di spese di investimento e indebitamento regionale, al comma 1 stabilisce che, per gli anni dal 2024 al 2026, non è previsto il ricorso al debito per finanziare gli investimenti, alla cui copertura si provvede a valere sulle risorse disponibili di parte corrente previste nel bilancio di previsione e mediante le risorse derivanti dall'alienazione di beni patrimoniali. Questa norma risponde anche ai rilievi della Corte dei conti sull'eccessivo livello di indebitamento della Regione", ha spiegato Righini. La Legge di Stabilità 2024 è l'atto che definisce il quadro di riferimento finanziario per il periodo compreso nel bilancio di previsione e si compone di 24 articoli. Il Consiglio ha approvato anche il suo Bilancio di previsione finanziario 2024-2026 (proposta di deliberazione consiliare n. 22 del 15 dicembre 2023), che prevede: - Totale complessivo ENTRATE (e quindi SPESE) in termini di competenza, rispettivamente, in euro 71.870.307,56 per l'esercizio finanziario 2024, in euro 71.816.473,60 per l'esercizio finanziario 2025 e in euro 68.275.205,38 per l'esercizio finanziario 2026; - Totale complessivo ENTRATE in euro 110.590.460,49 in termini di cassa per l'esercizio finanziario 2024; - Totale complessivo SPESE in euro 90.828.459,77 in termini di cassa per l'esercizio finanziario 2024.

L'assessore al Bilancio, Righini: "Gettato il cuore oltre l'ostacolo" Nel 2022 tornati allo Stato 20,2 mld

"Sono particolarmente soddisfatto per l'approvazione del Bilancio, si tratta, infatti, di una manovra seria e rigorosa che consentirà di dare effettività alle misure previste. Per la prima volta, dopo tanti anni, non compaiono nuovi debiti e, grazie a un'importante operazione di trasparenza politica e

amministrativa, vengono chiariti nel dettaglio come saranno pagati i 22 miliardi di indebitamento da qui fino al 2051". Lo dichiara l'assessore al Bilancio e alla Programmazione economica della Regione Lazio, Giancarlo Righini. "Ci siamo impegnati, gettando il cuore oltre l'ostacolo, a trovare un

accordo con i sindacati che prevede a partire dal 2025 l'azzeramento dell'aliquota per i redditi fino a 28.000 euro e in forma di riduzione fra i 28.000 e i 35.000 euro in coordinata con i provvedimenti nazionali. Malgrado una difficile situazione economica - continua l'assessore Righini - non abbiamo co-

munque trascurato gli investimenti soprattutto quelli diretti ai Comuni, ai quali abbiamo destinato importanti risorse per finanziare progetti di sviluppo. Fondamentali, infine, anche gli stanziamenti che incideranno concretamente sulla vita dei cittadini, a partire da quelli per trasporti e cultura. La manovra di bilan-

cio regionale 2024-2026 si caratterizza quindi, come una manovra ad attuazione progressiva, che potremmo sintetizzare in 5 pilastri fondamentali: Il primo pilastro è rappresentato proprio dal Defr, dalla Legge di stabilità e da quella di bilancio; Il secondo è composto dall'elenco dei provvedimenti

legislativi che si prevede di approvare nel corso del 2024, tra i quali il Collegato, la cui approvazione è prevista entro il mese di febbraio; Il terzo è l'approvazione della manovra fiscale entro il 15 aprile con la relativa declinazione dello stanziamento del fondo per la riduzione della pressione fiscale e il sostegno al reddito; Il quarto riguarda l'Assestamento di bilancio, la cui proposta di legge sarà



deliberata dalla Giunta entro il 30 giugno, mentre l'ultimo è il Giudizio di parifica della Corte dei conti, che

auspichiamo possa intervenire entro il 31 luglio 2024. Desidero ringraziare, infine, il presidente Rocca, i colleghi di giunta e tutti i consiglieri di maggioranza per il sostegno ai provvedimenti, così come tutti i membri della commissione Bilancio dove si è svolto un proficuo confronto che ha prodotto notevoli risultati. Una dimostrazione di serietà e correttezza che ho provato a trasferire

in Aula dando la disponibilità a votare senza alcun problema i tre ordini del giorno concordati con il Partito Democratico subito dopo il voto sulle leggi di bilancio come da prassi consolidata di questi ultimi 10 anni. Un'occasione persa che però non inquina l'importanza del risultato raggiunto e del quale andiamo fieramente orgogliosi", ha concluso l'assessore Righini.

Bertucci: "Legge di stabilità e bilancio Nessuno è stato lasciato indietro"

"12 miliardi per la sanità, 100 milioni nel 2024 per la riduzione della pressione fiscale, risposte per famiglie e categorie fragili"

"Lo ha detto bene il presidente Rocca: saggezza e responsabilità alla base di questo bilancio. E' stato un lavoro di squadra, enorme e complicato, per il quale rivendico con orgoglio il ruolo che ha avuto la Commissione Bilancio, ritornata centrale nei lavori che hanno portato all'approvazione della legge di stabilità e del bilancio di previsione". Così Marco Bertucci, presidente della Commissione Bilancio del Consiglio Regionale del Lazio, commenta la lunga maratona di questi giorni, che ha portato nella notte tra venerdì 22 dicembre e sabato 23 al via libera da parte dell'aula consiliare sulla legge di stabilità 2024 e sul bilancio di previsione 2024-2026. "Quello che abbiamo fatto è stato trovare, nei limiti e nei paletti che ci siamo trovati a dover affrontare, misure concrete per i cittadini e le famiglie prima di tutto, e poi per imprese e amministrazioni locali: essere riusciti a trovare risorse per 4000 assunzioni nella sanità e per la riduzione delle liste d'attesa, per il TPL e soprattutto rifinanziamento del Fondo per la riduzione della pressione fiscale è stata una vera impresa, per la quale va ringraziato il lavoro costante e complesso dell'assessore Righini e dei suoi uffici, senza dimenticare il sostegno incessante che è arrivato da parte



del capogruppo di Fratelli d'Italia Daniele Sabatini, che ringrazio per tutto l'appoggio dimostrato". Quello sulla riduzione della pressione fiscale "è un intervento che andrà a prevedere una dotazione finanziaria complessiva pari a euro 100 milioni di euro per l'anno 2024. Con specifica legge regionale, da adottarsi entro il 15 aprile 2024 in coerenza con la legislazione dello Stato, si provvederà alla ripartizione del fondo e alla ri-

determinazione delle aliquote dell'addizionale regionale all'Irpef per specifiche categorie di soggetti e scaglioni di reddito imponibile".

Focus anche sulla disabilità. "Sottolineo con forza l'implementazione del Piano regionale per l'autismo, per il quale sono stati stanziati 1,3 milioni di euro per l'anno 2024, in aggiunta ai 2,5 milioni di euro già previsti in Bilancio". Spazio anche alla cultura, con ben 24 milioni

previsti per il recupero di teatri, cinema, palazzi storici e luoghi di culto. Qualche numero in particolare sul bilancio di previsione per il 2024: degli oltre 18 miliardi di euro previsti, circa 3,2 miliardi sono a libera destinazione, mentre le ricerche vincolate sono pari a circa 15 miliardi, riferite alla sanità per 12 miliardi, al trasporto pubblico locale (Tpl) per 600 milioni che, con ulteriori 345 milioni di risorse regionali, raggiunge quasi un miliardo di euro complessivi e per la parte rimanente fondi provenienti dall'Unione europea e dallo Stato. "Va rimarcato in particolare un fatto importante, che non esito a definire storico: per la prima volta dopo molti anni, nel nostro bilancio di previsione viene stabilito che per gli anni dal 2024 al 2026 non è previsto il ricorso al debito per finanziare gli investimenti, alla cui copertura si provvede a valere sulle risorse disponibili di parte corrente previste nel bilancio di previsione e mediante le risorse derivanti dall'alienazione di beni patrimoniali. Una risposta forte e concreta ai rilievi che abbiamo ricevuto dalla Corte dei Conti sull'eccessivo livello di indebitamento della Regione, come ha ben rimarcato l'assessore Righini in Consiglio Regionale", chiude Bertucci.



Roma - Via Alfana 39
tel 0633055200
fax 0633055219

★ **Stampa quotidiani e periodici**
su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★ Progetti grafici biglietti da visita, locandine, manifesti, volantini, brochure, partecipazioni, inviti, carte intestate, menu, buste ecc...

★ **Stampa riviste e cataloghi**



Mes, le opposizioni chiedono un'audizione urgente di Giorgetti

Lettera di Pd, M5S, IV e Azione indirizzata al presidente della Commissione Bilancio alla Camera Giuseppe Mangialavori. Il Ministro il 27 in Aula, ma non parlerà di Mes

La richiesta, attraverso una lettera indirizzata al presidente della Commissione Bilancio alla Camera Giuseppe Mangialavori di Forza Italia è chiara: dopo l'approvazione del nuovo Patto di stabilità e crescita Ue e dopo la bocciatura in Italia alla Camera della ratifica del Mes, è "necessaria" una audizione urgente del ministro Giorgetti in commissione Bilancio. A chiederla i gruppi del Pd, M5S, Italia Viva e Azione: "Il venti dicembre scorso, dopo mesi di negoziazione, i ministri delle Finanze dell'Unione europea hanno siglato all'unanimità un accordo sulla revisione del Patto di stabilità e crescita (Psc), per la cui approvazione definitiva occorrerà aspettare il voto del Parlamento europeo, prima della fine della legislatura. All'indomani di questo traguardo comunque rilevante, quale che sia il giudizio di merito, la Camera dei deputati, nella seduta del ventuno dicembre, con un voto dell'Assemblea ha bocciato il disegno di legge che reca l'autorizzazione alla ratifica dell'Accordo recante modifica del Trattato che istituisce il Meccanismo europeo di stabi-



lità", ricordano. "Alla luce di questi significativi accadimenti, riteniamo necessaria e urgente una informativa del ministro dell'Economia e delle Finanze, Giancarlo Giorgetti, da svolgere nella Commissione da lei presieduta già in occasione dell'esame della Legge di bilancio 2024. In attesa di un riscontro alla nostra richiesta, Le inviamo i più cordiali saluti". Il ministro dell'Economia e delle Finanze parteciperà intanto il 27 dicembre alle 14.00 alla

riunione della Commissione Bilancio della Camera per i lavori della legge di bilancio, compatibilmente con "la complessità della sua agenda", ha fatto sapere il sottosegretario all'Economia Federico Freni durante la riunione di oggi della commissione. Lo stesso Freni e il presidente della commissione hanno però specificato che il ministro non interverrà per parlare di Mes o di Patto di stabilità e delle possibili ricadute sulla manovra, come richiesto dalle oppo-

sizioni. Il ministro è disponibile a riferire sul Patto di stabilità, ha chiarito il presidente, ma non contestualmente al percorso parlamentare della legge di bilancio. "Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti parteciperà, come richiesto dalle opposizioni, ai lavori della commissione Bilancio della Camera mercoledì 27 alle ore 14", la nota ufficiale del Mef.

Il ministro Giorgetti aveva spiegato, rispondendo ai giornalisti fuori da Palazzo Madama dopo l'approvazione in Senato della Legge di Bilancio, che "il ministro dell'Economia e delle Finanze avrebbe interesse che il Mes fosse approvato per motivazioni di tipo economico-finanziarie, ma per come si è sviluppato il dibattito negli ultimi giorni mi è sembrato evidente che non fosse aria per un'approvazione, per motivazioni non soltanto economiche". A chi gli faceva notare che sul Mes le opposizioni ne hanno chiesto le dimissioni, Giorgetti ha risposto che "i consigli dell'opposizione sono sempre utili, ma poi permettetemi se decido io. Che sul Mes ci fossero problemi era noto a tutti"



La storia di STENI si fonda le sue radici sulla passione, l'esperienza e la dedizione dei propri soci fondatori i quali, forti di un bagaglio tecnico acquisito durante le precedenti esperienze, nell'anno 1997 decidono di fondare una azienda specializzata nella realizzazione, installazione, gestione e manutenzione di impianti tecnologici.

Oggi STENI si è posizionata sul mercato come la specialista nella gestione ed installazione di impianti tecnologici. Grazie all'ampiezza del proprio portafoglio di soluzioni, prodotti e servizi, all'integrazione verticale della propria professionalità e risorse umane, ed alla dotazione strumentale di cui dispone, costituisce un punto di riferimento per la progettazione, installazione e manutenzione di soluzioni impiantistiche tecnologicamente avanzate.

Forte dell'esperienza maturata nell'installazione e manutenzione di impianti tecnologici, nel 2010, la società STENI si ha deciso di espandere ulteriormente il proprio campo di lavoro impegnandosi nella realizzazione di impiantistica a bordo di grandi navi riuscendo nel 2019 nella non facile impresa, di iscriversi all'albo fornitori di Fincantieri.



IMPIANTI MECCANICI

Progettazione, realizzazione e manutenzione di impianti meccanici



IMPIANTI IDRICI

Progettazione, realizzazione e manutenzione di impianti idrici e di scarico



IMPIANTI ELETTRICI

Progettazione, installazione e manutenzione di impianti elettrici civili ed industriali

Cronache italiane

Cinque euro per entrare a Venezia, si parte: è stato presentato questa mattina a Ca' Farsetti dal sindaco di Venezia, Luigi Brugnaro, con gli assessori al Bilancio Michele Zuin e al Turismo, Simone Venturini, il calendario 2024 sul contributo d'accesso. Si applica a 29 giornate. Si inizia con un blocco unico dal 25 aprile al 5 maggio, per proseguire nei sabato e domenica di maggio (11 e 12, 18 e 19, 25 e 26), giugno (8 e 9, 15 e 16, 22 e 23, 29 e 30) e luglio (6 e 7, 13 e 14). Paga il turista che entrerà nella città antica, se non dorme in una struttura ricettiva del territorio comunale, dalle 8.30 alle 16.

**BRUGNARO:
"È IL PRIMO PASSO
DI UN PERCORSO,
AGGIUSTEREMO
ERRORI"**

Il provvedimento, che deriva dalla legge di bilancio del 2019, poi aggiornata nel 2021, vuole definire un nuovo sistema di gestione dei visitatori e disincentivare il turismo giornaliero a Venezia in alcuni periodi. "Non è una rivoluzione, ma il primo passo di un percorso che regolamenta l'accesso dei visitatori giornalieri - afferma Brugnaro - una sperimentazione" per "migliorare la vivibilità della città, di chi ci abita e ci lavora. La porteremo avanti con grande umiltà e la consapevolezza che ci potranno essere dei problemi. I margini di errore sono ampi, ma siamo pronti, con umiltà e coraggio, ad apportare tutte le modifiche che serviranno per migliorare la procedura".

**UN PROBLEMA
CHE VA AVANTI
DAGLI ANNI '50**

"Dagli anni '50" si continua a dire che Venezia è una città che sta morendo - aggiunge il sindaco - noi oggi ribadiamo che è una città viva, che continuerà ad essere aperta ai turisti che arrivano da tutto il mondo per visitarla, con rispetto. Ci approcciamo a iniziare un percorso reso possibile grazie all'azione amministrativa che da otto anni, grazie anche all'efficientamento del Bilancio, ci ha consentito di investire importanti risorse per risolvere un problema, quello dei flussi tu-

Cinque euro per entrare a Venezia: ecco quali sono le 29 giornate (si parte dal 25 aprile)



Comune di Venezia.

**CHI SARÀ ESCLUSO
DAL PAGAMENTO**

Non dovranno pagare i residenti nel Comune di Venezia, i lavoratori (dipendenti o autonomi), anche pendolari, gli studenti di qualsiasi grado e ordine di scuole e Università che hanno sede in città antica o nelle isole minori, i soggetti e i componenti dei nuclei familiari di chi risulta aver pagato l'Imu nel Comune di Venezia.

**CHI SARÀ ESENTATO
DAL PAGAMENTO**

Sono esentati dal pagamento del Contributo di accesso, ma dovranno essere registrati sul portale <https://cda.ve.it> tutti coloro che soggiornano in strutture ricettive nel territorio comunale (turisti pernottanti), i residenti nella Regione Veneto, i bambini fino ai 14 anni di età, chi ha necessità di cure, chi partecipa a competizioni sportive, forze dell'ordine in servizio, il coniuge, il convivente, i parenti o affini fino al terzo grado di residenti nelle aree in cui vale il Contributo di accesso, ed una serie ulteriore di esenzioni previste nel Regolamento.

SANZIONI

Il Comune può utilizzare gli strumenti previsti dalla normativa per il recupero dell'evasione ed elusione ed in particolare effettuare verifiche, ispezioni e sopralluoghi mediante personale a ciò autorizzato nei principali punti di accesso della Città.

La sanzione amministrativa va da 50 euro a 300 euro (+10 euro del contributo di accesso), con possibilità di denuncia ai sensi del Codice penale e delle leggi speciali in materia a chiunque rilasci dichiarazioni mendaci, formi atti falsi o ne faccia uso nei casi previsti dal Regolamento.

Tratto da **Dire.it**

ristici, di cui tutti hanno sempre parlato, ma mai fatto nulla. Già dal prossimo mese di gennaio partirà una campagna di comunicazione a livello internazionale e ai cittadini per far conoscere i contenuti della sperimentazione". Zuin parla di "svolta rilevante nella gestione dei flussi turistici di Venezia". E' un provvedimento "sperimentale che porterà ad un confronto continuo e diretto con tutte le categorie economiche e sociali per monitorare assieme gli effetti a breve e medio termine. Le esenzioni rispondono a norme di buon senso per garantire l'accesso a Venezia a chi lavora, studia, ha i propri affetti, ha esigenze sanitarie o deve recarsi per necessità nel capoluogo della Regione, che ospita tantissime funzioni amministrative". Venezia è una città accessibile, aperta, "ma i visitatori, sia nazionali che internazionali, devono comprendere che serve una giusta programmazione per gestire al meglio il delicato equilibrio tra residenzialità e turismo". L'amministrazione ha lavorato per calibrare caratteristiche e tempistiche della sperimentazione della novità e Venturini assicura: "Il nostro obiettivo, infatti, non è di fare cassa". Con il contributo per l'accesso Venezia vuole "mettere a punto, primi al mondo,

uno strumento in grado di individuare un nuovo equilibrio tra le esigenze di chi a Venezia ci abita, ci lavora o ci studia e chi Venezia la intende visitare e conoscere. Ci saranno aggiustamenti in corso d'opera e, una volta che la sperimentazione sarà attiva, lavoreremo con spirito inclusivo per individuare le migliori soluzioni alle problematiche che dovessero emergere. Il nostro è un approccio umile e propositivo per disincentivare il turismo giornaliero, perché il morde e fuggi complica in determinate giornate la gestione dei flussi, a favore di tutti i visitatori che intendono conoscere in modo più approfondito la nostra città prendendosi il giusto tempo (almeno una notte) per entrarci in sintonia e per scoprire il suo patrimonio artistico, le sue tradizioni, il suo artigianato", afferma Venturini.

**Come funzionerà
nel dettaglio**

CONTRIBUTO

L'importo per il 2024 sarà di cinque euro giornalieri e non sono previste riduzioni. Non vi sarà neppure l'individuazione di una soglia di presenze oltre la quale applicare una maggiorazione del contributo di accesso. Il contributo sarà applicato solo alla città antica

e non alle isole minori tra cui il Lido di Venezia (compreso Alberoni e Malamocco), Pellestrina, Murano, Burano, Torcello, Sant'Erasmo, Mazzorbo, Mazzorbetto, Vignole, S. Andrea, la Certosa, San Servolo, S. Clemente, Poveglia.

RISCOSSIONE

Il "cuore del sistema" sarà la piattaforma multicanale e multilingua, realizzata da Venis Spa. La riscossione avverrà direttamente dal Comune di Venezia, soprattutto attraverso una web-app raggiungibile all'indirizzo <https://cda.ve.it> accedendo alla quale si potrà ottenere il titolo (QR Code) da esibire in caso di controlli. Il titolo attesta il pagamento del contributo o la condizione di esclusione/esenzione e andrà sempre portato con sé.

**CHI DOVRÀ PAGARE
IL CONTRIBUTO
DI ACCESSO**

Si è stabilito che il contributo di accesso dovrà essere corrisposto da ogni persona fisica, di età superiore ai 14 anni, che acceda alla città antica del Comune di Venezia, salvo che non rientri nelle categorie di esclusioni ed esenzioni. In linea generale, il contributo sarà richiesto ai visitatori giornalieri che non soggiornano in strutture poste nel territorio del

Medicina & Salute

Il 70% delle donne con tumore ovarico conosce già la malattia prima della diagnosi: un netto ribaltamento della percentuale rispetto a 10 anni fa, dove appena il 30% ne aveva sentito parlare. Meno di tre pazienti su dieci, però, scelgono di curarsi in un centro specializzato per questa neoplasia, ignorando quanto tale decisione possa fare la differenza nel percorso di cura.

Ancora: il 70% delle pazienti scopre il tumore quando è già in fase avanzata a causa di sintomi aspecifici e per la mancanza di strumenti di screening efficaci. Questi sono solo alcuni dei risultati dell'indagine condotta da ACTO Italia su oltre 100 pazienti sul territorio nazionale e contenuti in 'Cambiamo rotta', il primo libro bianco illustrato di voci, bisogni e proposte delle donne con tumore ovarico che è stato presentato al ministero della Salute. Il libro è stato realizzato grazie al contributo di oltre 20 professionisti, tra clinici ed esperti, e alle testimonianze di 9 donne che raccontano il proprio viaggio lungo il percorso di diagnosi e cura. Di rilievo anche i contributi dei rappresentanti istituzionali, che si sono dimostrati sensibili al tema, tra cui la prefazione del ministro della Salute Orazio Schillaci. Il progetto 'Cambiamo rotta', presentato a pochi giorni dalla Giornata Mondiale dei Tumori Ginecologici che cade il 20 settembre, è promosso con il patrocinio di ACTO Italia, Alleanza contro il Tumore Ovarico ETS, e sponsorizzato da GSK e Roche. Ha inoltre ricevuto il patrocinio di AIOM (Associazione Italiana Oncologia Medica), MaNGO (Mario Negri Gynecologic Oncology group), MITO (Multicenter Italian Trials in Ovarian cancer), Salute: un bene da difendere un diritto da promuovere, SIC (Società Italiana di Cancerologia), e l'adesione delle Associazioni Loto e Mai più sole. Madrina d'eccezione Nancy Brilli. L'incontro è stato l'occasione di confronto tra clinici, rappresentanti istituzionali, associazioni di pazienti ed enti di ricerca e cura, per individuare strategie per una più efficiente e omogenea presa in carico delle donne con tumore ovarico, alla luce delle sfide della medicina del territorio e delle opportunità offerte da innovazione terapeutica, diagnostica e digitalizzazione. 'È necessario e urgente - afferma la Presidente

Ecco "Cambiamo rotta", il primo libro bianco illustrato su carcinoma ovarico

Promosso da Acto Italia 9 donne raccontano proprio viaggio tra diagnosi e cura

ACTO Italia, Nicoletta Cerana - promuovere un nuovo cambio di rotta nella gestione del tumore ovarico. Bisogna restare sulle strade buone che ci hanno portato fin qui, ma contemporaneamente aprire nuovi percorsi per continuare ad innovare. Quali? Aumentare l'informazione sulla malattia e sui centri specializzati per promuovere scelte di cura più consapevoli; sostenere la ricerca per la diagnosi precoce che ancora oggi resta una chimera; aprire ai test genomici per rendere possibili le cure personalizzate; cominciare a parlare di sessualità e oncologia, un ambito di bisogni del tutto dimenticato che sta emergendo sempre più forte da parte delle pazienti. Si vive di più anche con il tumore ovarico, di conseguenza è diventato necessario prendersi cura della persona, oltre che curare la malattia'. Il Manifesto ACTO 2.0 sintetizza le sette azioni prioritarie per migliorare la presa in carico globale delle donne con tumore ovarico ed è stato redatto a partire dall'analisi dei loro bisogni e dalle indicazioni dei maggiori clinici ed esperti in quest'ambito. 'Negli ultimi 5 anni - sottolinea la professoressa Nicoletta Colombo, Università Milano-Bicocca, Direttore Programma Ginecologia, Istituto Europeo Oncologia - è accaduto quello che io definisco uno tsunami nel trattamento del carcinoma ovarico: per la prima volta siamo riusciti ad aumentare la percentuale di pazienti potenzialmente guarite. Abbiamo scoperto, infatti, il primo 'bersaglio' del tumore ovarico che può essere colpito con farmaci mirati: si chiama Deficit della Ricombinazione Omologa (HRD)'. 'Il deficit - precisa - è presente nei tumori di tutte le pazienti con mutazioni BRCA e di un altro 25% di pazienti senza mutazioni di questi geni: quindi nella metà dei casi totali. Bisogna perciò



garantire due tipi di test: quelli genetici, soprattutto a scopo di prevenzione delle persone sane, e quelli genomici sul tessuto tumorale, come il test HRD, per personalizzare le cure nelle donne malate'. La ricerca di ACTO Italia mostra che meno della metà delle pazienti (45%) accede alla profilazione genomica. C'è inoltre ancora un 12% di pazienti a cui non è stato proposto il test genetico per le mutazioni BRCA. Ad oggi, però, solo la ricerca delle mutazioni BRCA (test genetico) è nei Livelli essenziali di assistenza (Lea), mentre la ricerca di HRD (profilazione genomica) non è ancora rimborsata dal Sistema sanitario nazionale. 'Il rischio - sottolinea Umberto Malapelle, Chair del Laboratorio di Patologia Molecolare Predittiva, Dipartimento di Sanità Pubblica, Università degli Studi Federico II di Napoli - è che non tutte le pazienti possano accedere ai test in modo uniforme sul territorio e, di conseguenza, non abbiano le stesse opportunità di cura. La ricerca, inoltre, procede molto velocemente e, a mio avviso, i Lea dovrebbero prevedere, più in generale, la profilazione genomica estesa, lasciando agli esperti la decisione di quale tipo

di strategia utilizzare in relazione al quesito clinico'. I test rappresentano quindi un requisito essenziale per garantire a ogni paziente una strategia terapeutica personalizzata. 'I risultati di questa personalizzazione - aggiunge Domenico Lorusso, Professore associato di ostetricia e ginecologia presso Università Cattolica del Sacro Cuore e Responsabile UOC programmazione ricerca clinica presso Fondazione Policlinico Gemelli Ircs - riguardano soprattutto la terapia medica e di mantenimento, e si traducono in una opportunità concreta di attingere a nuove classi di farmaci mirati e a bersaglio molecolare (PARP inibitori, immunoterapie, anticorpi farmaco coniugati) che richiedono una gestione e una presa in carico di un team multidisciplinare. Da qui l'esigenza di identificare i centri oncologici specializzati dove queste pazienti possono essere curate'. Le donne però non ne sono consapevoli: come evidenziano i dati dell'indagine ACTO Italia, infatti, solo il 27% delle pazienti dichiara di aver scelto il proprio centro in base alla specializzazione nel trattamento del carcinoma ovarico. 'Questo è un aspetto centrale soprattutto quando

parliamo del trattamento chirurgico, che oggi - afferma Giovanni Scambia, Direttore UOC Ginecologia Oncologica - Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli Ircs di Roma - rappresenta la terapia d'elezione in tutte le fasi della malattia: nello stadio iniziale, dove l'intervento e la chemioterapia permettono di raggiungere tassi di guarigione anche dell'80-85%; negli stadi avanzati, dove l'intervento da solo riesce a eradicare la malattia in circa il 60% delle pazienti. Solo i centri specializzati possono infatti garantire anche l'expertise dell'équipe chirurgica'. 'Essere curate per il tumore ovarico al meglio delle nostre attuali conoscenze e con le tecnologie più all'avanguardia non può essere una questione di fortuna. E non può e non deve dipendere da dove si vive'. È quanto sottolinea Sandro Pignata, Direttore UOC Oncologia Uro-Ginecologica, Istituto Nazionale Tumore IRCSS Fondazione Pascale di Napoli, Coordinatore Scientifico della Rete Oncologica Campana e Presidente del Multicenter Italian Trials in Ovarian cancer and gynecologic malignancies (MITO). 'Ci sono le Linee Guida e - aggiunge - c'è uno strumento attuativo indispensabile che serve ad applicarle: il PDTA, cioè il Percorso Diagnostico-Terapeutico Assistenziale del tumore ovarico. E poiché il nostro Sistema Sanitario è regionale, ogni regione si dovrebbe dotare del PDTA del tumore dell'ovaio'. È fondamentale infatti agire per garantire standard di presa in carico omogenei sul territorio nazionale. 'Desidero esprimere il mio apprezzamento e la mia gratitudine ad ACTO Italia - afferma il ministro della Salute Orazio Schillaci - per la realizzazione di questo testo particolarmente significativo e per l'impegno costante a fianco delle donne

Medicina & Salute

colpite da tumore ovarico e da tutti i tumori ginecologici. Prevenzione, diagnosi precoce e una presa in carico tempestiva e appropriata sono le linee strategiche delineate dal Piano Oncologico Nazionale 2023-2027 nonché le leve fondamentali su cui puntare con rinnovato impegno, anche cogliendo a pieno le opportunità offerte dalle nuove tecnologie'. Un'attenzione particolare degli interlocutori coinvolti nella stesura del libro bianco è rivolta alla qualità di vita e all'oncologia territoriale. 'In questo caso il compito della politica - sostiene la senatrice Elena Murelli - è quello di ascoltare le esigenze di pazienti e professionisti, stabilire delle priorità insieme a loro e costruire una sanità sempre più vicina alle reali esigenze di ogni persona, sfruttando anche le nuove opportunità del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. Questo è anche il fine del disegno di Legge che è stato presentato al Senato sulla partecipazione delle Associazioni dei malati e delle organizzazioni di cittadini nell'ambito della tutela della salute all'interno dei principali tavoli decisionali'. Come sottolinea Annamaria Mancuso, Presidente di Salute Donna ODV e Coordinatrice del Gruppo La salute: un bene da difendere, un diritto da promuovere 'Quello che cerchiamo di fare con il nostro movimento, che ad oggi raggruppa 45 associazioni, è far sì che i servizi viaggino alla stessa velocità con cui corre la scienza. Vogliamo essere insieme ai decisori politici protagonisti attivi di un confronto che mira a migliorare la vita di chi già deve lottare contro il cancro'. Il percorso viaggio nella malattia, dalla diagnosi alla cura e oltre, può essere difficile e doloroso per una donna e per chi le sta accanto, come sa bene l'attrice Nancy Brilli, intervenuta oggi nella veste di madrina all'evento di presentazione del libro bianco. 'Ho sempre sofferto di endometriosi, poi - racconta - mi è stato diagnosticato il tumore ovarico. Ho aderito con piacere al progetto di ACTO Italia per contribuire a dare voce alle istanze delle donne con questa neoplasia, alle loro storie e a quello che significano'. A sostenere il progetto le aziende GSK e Roche. 'Siamo orgogliosi di aver potuto sostenere Cambiamo Rotta - conclude Laura Cappellari, Patients

Tumore al polmone, arriva in Italia prima immunoterapia adiuvante

Arriva in Italia la prima e unica immunoterapia antitumorale in adiuvante per il trattamento del tumore al polmone non a piccole cellule (NSCLC) in fase iniziale: l'anticorpo monoclonale atezolizumab sviluppato da Roche è ora disponibile per questa indicazione anche nel nostro Paese, a seguito dell'autorizzazione alla rimborsabilità da parte di AIFA - Agenzia Italiana del Farmaco, pubblicata in Gazzetta Ufficiale a luglio. E' quanto scrive nella nota l'azienda farmaceutica Roche. L'approvazione italiana, che segue quella europea dello scorso anno, si basa sullo studio globale di fase III, multicentrico, open-label, randomizzato IMpower010, i cui risultati hanno dimostrato che il trattamento con atezolizumab in adiuvante, dopo resezione completa e chemioterapia a base di platino, ha ridotto il rischio di recidiva della malattia o di morte del 57% nei pazienti con NSCLC in stadio II-IIIa (secondo il sistema di stadiazione UICC/AJCC, settima edizione) con alta espressione di PD-L1 e in assenza di mutazioni di EGFR o riarrangiamenti di ALK, rispetto alle migliori terapie di supporto. A fronte di un alto tasso di recidive, con circa il 60% dei pazienti in stadio II e il 75% dei pazienti in stadio III che presentano una ricaduta a 5 anni dall'intervento, la gestione del paziente con NSCLC in stadio precoce era fin ad oggi una sfida ancora aperta per ricercatori e clinici. "La recidiva è un evento frequente anche per i pazienti in stadio precoce completamente resecati e un momento devastante nel percorso di cura. Con l'obiettivo di rendere questi stadi di malattia realmente guaribili, la ricerca punta pertanto alla riduzione della percentuale di recidive, sempre nel rispetto della qualità di vita del paziente. L'immunoterapia si è rivelata un ottimo mezzo per raggiungere questo scopo - dichiara Silvia Novello, Professore ordinario di Oncologia Medica, Università degli Studi di Torino e Presidente WALCE Onlus - Poter disporre ora dell'innovazione di atezolizumab come prima immunoterapia approvata in adiuvante contribuisce a ridurre significativamente il rischio di recidiva e ad ampliare le prospettive di cura per i pazienti". Fondamentale in questo contesto che la presa in carico 'ottimale' del paziente con NSCLC in stadio precoce avvenga da parte di un team multidisciplinare che, insieme all'oncologo, si riunisce per discutere, valutare insieme la situazione e garantire la scelta del trattamento migliore. "Attualmente radiologi, medici nucleari, pneumologi interventisti e chirurghi toracici valutano l'operabilità o



meno dei tumori polmonari NSCLC negli stadi precoci, considerando che la chirurgia con intento curativo è ad oggi l'opzione standard di trattamento per una prognosi migliore - spiega Filippo de Marinis, Direttore della Divisione di Oncologia Toracica dell'Istituto Europeo di Oncologia (IEO) di Milano e Presidente AIOT (Associazione Italiana Oncologia Toracica) - Dopo l'intervento, il patologo identifica lo stadio della malattia resecata che guida l'indicazione agli eventuali trattamenti adiuvanti di chemioterapia. Con la rimborsabilità di atezolizumab, il patologo può eseguire il test del PD-L1. Se presente un'iper-espressione di PD-L1, negli stadi patologici II-III selezionati si potrà praticare dopo 2 mesi di chemio standard, un'immunoterapia per 1 anno. Questa opzione consente di ridurre il rischio di morte di oltre il 58% e di aumentare la sopravvivenza a 5 anni del 18% rispetto alla sola chemio. L'indicazione richiede quindi un aggiornamento della strategia di cura e del percorso del paziente oncologico polmonare con un ruolo chiave giocato dalle diverse figure dell'equipe multidisciplinare, compreso il chirurgo, che dovrà inserire questo nuovo passaggio nel percorso diagnostico per valutare l'eleggibilità del paziente al trattamento. "Nel trattamento dei pazienti con tumore al polmone in stadio iniziale assume un ruolo sempre più centrale la Lung Unit che contribuisce alla presa in carico del paziente, in modo che si possa valutare fin da subito la fattibilità della terapia in adiuvante - sottolinea Federico Rea, Direttore Divisione Chirurgia toracica e Centro trapianto polmone del Policlinico Universitario di Padova - Oggi il percorso di questi pazienti prevede infatti un'integrazione dei trattamenti e un aggiornamento del percorso diagnostico per l'esecuzione dei test PD-L1, EGFR e ALK. La novità di atezolizumab segna proprio un cambio di passo, come dimostrano gli studi clinici per cui l'immunoterapia in adiuvante permette ri-

sultati più efficaci, indipendentemente dal tipo di intervento chirurgico effettuato sul paziente, presentando al contempo una tollerabilità al farmaco migliore rispetto alla sola chemioterapia". "L'impatto delle recidive in oncologia è notevole anche in termini organizzativi per il Sistema Sanitario e poter ridurre il tasso di ripresa di malattia, in questo caso nel tumore del polmone, comporta benefici in primo luogo per i pazienti ma anche per il Sistema in ottica di sostenibilità" - aggiunge Saverio Cinieri, Presidente Nazionale AIOM (Associazione Italiana di Oncologia Medica). Atezolizumab è frutto dell'impegno di Roche nella ricerca, nello studio e nello sviluppo di opzioni terapeutiche innovative per fornire trattamenti efficaci per ogni persona con diagnosi di tumore al polmone. "Nel mondo ogni 14 secondi viene diagnosticato un tumore al polmone, che è uno dei più diffusi e dei più aggressivi. Quanto prima si interviene con una diagnosi precoce, quanto più si possono migliorare, con i trattamenti, gli outcome clinici e la qualità di vita dei pazienti. E' per questo che molti degli sforzi in ricerca e sviluppo di Roche si stanno concentrando proprio su questo setting, dove la chirurgia e le eventuali terapie associate hanno come ambizione la cura - dichiara Anna Maria Porrini, Direttore medico di Roche Italia - L'approvazione da parte di AIFA rappresenta un importante riconoscimento, perché rende ora rimborsabile anche in Italia la prima immunoterapia per il trattamento del tumore al polmone non a piccole cellule con espressione di PD-L1 = 50% in fase iniziale e alto rischio di recidiva dopo resezione chirurgica e chemioterapia. Accanto agli avanzamenti terapeutici, è necessario anche ottimizzare gli attuali percorsi di diagnosi e cura, nel loro complesso. Nasce con questo obiettivo il programma LungLive. Attraverso sinergie e partnership con la comunità scientifica, le associazioni di pazienti e tutti gli attori del Sistema Salute, vogliamo contribuire a ridefinire insieme il tumore al polmone, dando priorità ad alcuni ambiti di intervento quali: la prevenzione primaria, lo screening polmonare, la diagnosi precoce e l'accesso all'oncologia di precisione". Il regime di rimborsabilità per atezolizumab, in classe H, nelle formulazioni da 1200 mg per infusione, soggetto a prescrizione da parte di Centri utilizzatori specificamente individuati dalle Regioni e a registro di monitoraggio, è stato stabilito dalla determina AIFA pubblicata in Gazzetta Ufficiale lo scorso 19 luglio.

Affairs Director di GSK - ed il grande contributo delle Associazioni di pazienti nella realizzazione del primo Libro bianco sul

tumore ovarico anche in vista della Giornata dei Tumori Ginecologici del 20 settembre. Nel nostro lavoro, è fondamentale

collaborare con i Pazienti e i loro caregiver tramite le organizzazioni che li rappresentano. Rinnovare il nostro impegno al

loro fianco è un obiettivo per noi prioritario, a cui lavora un team interamente dedicato all'advocacy e all'engagement'.

Medicina & Salute

Malattie cardiovascolari, con le nuove terapie risparmio di 170 mln per Ssn

Oggi in Italia sono 800mila i pazienti in cura a seguito di un evento aterosclerotico-cardiovascolare e sottoposti quindi a 'rischio residuo', ovvero alla probabilità di sviluppare un evento cardiovascolare maggiore anche se in cura con le terapie standard raccomandate. Un nuovo approccio terapeutico per abbattere il 5% dei ricoveri nella cura del rischio cardiovascolare residuo potrebbe assicurare al Servizio Sanitario Nazionale un risparmio di 170 milioni di euro (considerando una remunerazione teorica delle prestazioni di ricovero ospedaliero pari a 3 miliardi di euro). È ciò che è emerso da uno studio realizzato da Altems (Alta Scuola di Economia e Management dei Sistemi Sanitari dell'Università Cattolica del Sacro Cuore) e presentato questa mattina nel corso dell'evento 'Prevenzione cardiovascolare secondaria. Un nuovo paradigma di trattamento del rischio cardiovascolare residuo', patrocinato dalle società scientifiche Sic, Anmco, Gise e dall'Intergruppo Parlamentare sulle malattie cardio, cerebro e vascolari. Le malattie cardiovascolari in Italia sono ancora la principale causa di morte, essendo responsabili del 44% dei decessi: in particolare, la cardiopatia ischemica è tra i 'big killer' nel 28% dei casi, mentre gli accidenti cerebrovascolari (13%) sono al terzo posto dopo i tumori. A livello globale, nel 2019, è stata stimata una prevalenza per le malattie cardiovascolari di 523 milioni di casi, tra malattie cardiache, cerebrovascolari e interventi di bypass aortocoronarico o angioplastica, con un costo di 210 miliardi l'anno solo nell'Unione europea.

'Le malattie cardiovascolari sono in assoluto la prima sfida sanitaria per il paese perché rappresentano la causa di morte



e di ricovero ospedaliero più diffusa in Italia, come in tanti altri paesi - ha commentato Pasquale Perrone Filardi, Presidente Sic (Società Italiana di Cardiologia) - E per i cittadini la sfida è essere curati al meglio, con tutto ciò che oggi la ricerca in campo biomedico fornisce in tema di prevenzione. È tantissimo quello che noi possiamo fare per ridurre il rischio cardiovascolare, tra coloro che non hanno avuto un evento e anche tra coloro che un evento l'hanno già subito. Spetta a noi e spetta alla politica mettere a terra tutte le possibilità che oggi la scienza ci mette a disposizione. Oggi questa è una sfida assolutamente importante, che va intensificata anche alla luce delle tante differenze che purtroppo oggi esistono, a livello nazionale e persino all'interno delle singole regioni, nell'ac-



cesso alle cure e in generale alla prevenzione cardiovascolare'. Nel nostro Paese i disturbi dell'apparato cardiocircolatorio rappresentano, inoltre, la maggiore causa di ricovero: nel 2019 si sono registrate per queste patologie 863.505 dimissioni (14,3% del totale), con 6.222.673 giornate di degenza

(7,2 giorni di degenza media). Le malattie cardiovascolari rappresentano, quindi, una delle voci più impattanti sulla spesa farmaceutica in Italia. Dal Rapporto Osmed 2021 risulta che la spesa complessiva pro capite per i farmaci dell'apparato cardiovascolare è pari a 54,92 euro, in aumento del 2,2% rispetto

all'anno precedente. Tutto questo va poi iscritto in un quadro di cronicità: chi sopravvive a un attacco cardiaco diventa infatti un malato cronico, con complicazioni che causano notevoli ripercussioni sulla qualità della vita e sui costi economici e sociali che la società deve affrontare. In Italia il 40% della popolazione, circa 24 milioni, è affetto da almeno una patologia cronica e, negli over 65, circa il 50% soffre di almeno 3 o più condizioni croniche. Ad oggi, si registrano 66,7 miliardi di spesa per la cronicità, con una previsione di aumento a 70,7 miliardi nel 2028. *'C'è bisogno di una strategia comune in Italia - ha affermato la senatrice Elena Murelli (Lega), Presidente dell'Intergruppo Parlamentare sulle malattie cardio, cerebro e vascolari -.* *Servono investimenti su ricerca e sviluppo, per trovare nuovi farmaci, sull'innovazione tecnologica, ma soprattutto serve ascoltare direttamente i pazienti per creare una rete tra personale sanitario, ospedaliero e gli stessi pazienti, che sono i primi a poter dare feedback sulla malattia stessa'.* A influenzare il rischio cardiovascolare residuo, oltre a elementi non modificabili come età, sesso e predisposizione genetica, ci sono fattori noti e modificabili come colesterolo, pressione arteriosa e diabete mellito, fumo, adiposità addominale e i trigliceridi, micro-

particelle lipidiche che circolano nel sangue e che contribuiscono a indurre una risposta infiammatoria nelle pareti delle arterie e favoriscono, unitamente al colesterolo, la formazione delle placche aterosclerotiche. La dislipidemia è responsabile di circa il 55% del rischio di sviluppare un infarto miocardico. La terapia con statine rappresenta pertanto il caposaldo di tale trattamento, tanto è vero che le linee guida nazionali, incluse quelle specifiche per il diabete, raccomandano in prima istanza la riduzione del colesterolo LDL per ridurre tale rischio. Questo approccio ha dato risultati importantissimi, che a fronte di riduzioni del LDL fino al 50% dei suoi valori, ha associato una riduzione degli eventi cardiovascolari del 40-45%.

Giovanni Esposito, presidente

Caffetteria Doria

Coffee BREAK

Sisal

INPS

Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma

Bellezza cosmetici
e cure del corpo

Shabby Chic

HAIR STYLING

Via Pietro Gaspari 72
ROMA

328 9289048

ShabbyChic_hair

Specializzati in colorazioni

Email: redazione@ago-greencom.it
(Piazza Giovanni Rondaccio 1 00199)

AGG-GREENCOM

Agenzia Giornalistica Nazionale

GreenCom è l'agenzia giornalistica nazionale dedicata a diffondere ed approfondire tutte le novità del mondo dell'energia, dei trasporti e dell'economia sviluppando in un'ottica Green, rinnovabile ed Economica Italia.

Agg-GreenCom fa parte del gruppo "Green Com 10"

Medicina & Salute

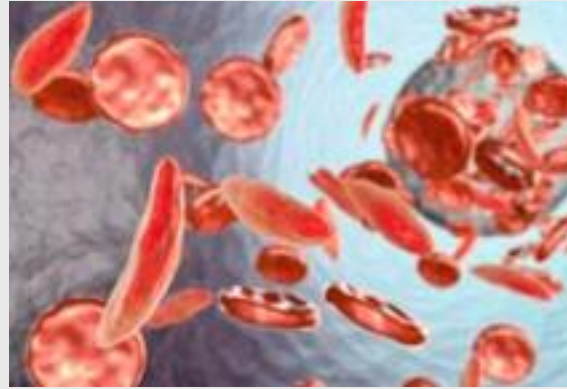
della Società Italiana di Cardiologia Interventistica Gise e membro della cabina di regia nazionale del Piano nazionale cronicità presso Ministero della salute ha sottolineato che *“oggi esistono numerose opportunità, non soltanto di tipo interventistico ma soprattutto farmacologico. È possibile raggiungere i target ambiziosi delle linee guida portando il colesterolo su livelli sempre più bassi. Non solo il colesterolo rappresenta uno dei fattori di rischio più importanti, la cui riduzione è stato dimostrato essere associata a una riduzione della mortalità cardiovascolare. Ma esiste un rischio residuo collegato ad altri fattori, come i trigliceridi. Oggi abbiamo delle armi che possono essere utilizzate a questo scopo, quindi occorre fare in modo che venga valutato il rischio cardiovascolare e che vengano utilizzate tutte le armi a nostra disposizione per fare in modo che la mortalità cardiovascolare continui a ridursi nel tempo”*. Tuttavia, i trial clinici in cui sono state utilizzate le statine in prevenzione primaria e secondaria, sebbene abbiano evidenziato una riduzione del rischio relativo di eventi cardiovascolari, dopo il trattamento lasciano i pazienti esposti a un consistente rischio residuo. Leonardo De Luca, vicepresidente Anmco (Associazione Nazionale Medici Cardiologi Ospedalieri) ha commentato: *“Il paziente in prevenzione secondaria ha oggi a disposizione svariate strategie farmacologiche. Abbiamo una grande ricchezza di presidii e di strategie grazie alla ricerca degli ultimi decenni. Abbiamo terapie farmacologiche che riducono il rischio trombotico, con terapie anti-aggreganti e terapie anticoagulanti a lungo dosaggio, cosiddetto vascolare, con degli studi dedicati che hanno dimostrato un beneficio anche in termini di mortalità in pazienti ad alto rischio che prolungano la terapia anti-aggregante doppia, quindi aspirina più inibitore del P2Y12, oppure con questa strategia innovativa di aspirina più anticoagulante a dosaggio vascolare. Abbiamo delle strategie di terapie ipolipemizzanti, che sono molteplici ed estremamente efficaci. Non solo le statine, ma anche farmaci cosiddetti non statinici, anticorpi monoclonali, i cosiddetti ‘sirn’, i silenziatori dell’RNA, e ad oggi anche nuovi farmaci simili alle statine ma che non producono gli effetti collaterali delle mialgie, dei dolori mu-*

In Italia sono circa 7.000 le persone affette da beta-talassemia, residenti per lo più in alcune Regioni del Sud (Sicilia, Sardegna, Puglia) e del Nord (Lombardia, Piemonte, Emilia-Romagna). Di queste il 73% è affetto da beta-talassemia major, o talassemia trasfusione-dipendente 1 (TDT). Cifre che pongono il nostro Paese fra quelli con la più alta incidenza di pazienti talassemici nel mondo. Questa la fotografia emersa nella conferenza di questa mattina, organizzata da Vertex Pharmaceuticals, che si è svolta alla Camera dei Deputati dal titolo “Beta-talassemia in Italia: i successi del presente e le sfide del futuro”. Hanno partecipato rappresentanti delle Istituzioni, del mondo scientifico e delle Associazioni di pazienti. Si è fatto il punto su questa patologia in Italia, sui centri di cura e sul futuro della presa in carico del paziente talassemico. I centri di cura italiani - come emerso nel corso dell’incontro - sono un’eccellenza, ma, talvolta, la scarsità del personale mette a rischio l’assistenza. Troppi pochi medici a fronte di pazienti complessi, è quanto emerge dalla ricerca realizzata da IQVIA presentata durante l’incontro. Ed ecco i numeri più importanti: il 18% dei centri dispone, infatti, di 1 solo medico e i centri più grandi hanno in carico il 70% dei pazienti. Inoltre, ogni centro medio-grande ha in carico quasi 10 volte il numero di pazienti rispetto ai centri medio-piccoli (115 vs 12,6 pazienti), con solo 1 medico in più nell’organico (4 vs 3 medici). “L’Italia è in prima linea nella lotta alla talassemia, grazie all’impegno e alla competenza dei nostri clinici rappresentiamo l’eccellenza nel trattamento dei pazienti talassemici, ma possiamo fare ancora di più - ha dichiarato l’onorevole Luciano Ciocchetti, Vice-

scolari. Abbiamo poi nuove terapie che riducono i trigliceridi, quindi farmaci che riducono il cosiddetto rischio residuo al di là dell’ottimizzazione della terapia. E poi ci sono sempre gli stili di vita, l’abolizione dell’abitudine tabagica, l’esercizio fisico, l’alimentazione corretta, che riduce notevolmente il rischio dei pazienti in prevenzione secondaria. Quindi terapie farmacologiche

In Italia 7mila persone soffrono di Beta-talassemia

Nei centri scarseggia il personale



presidente della Commissione Affari Sociali -. Spesso i clinici si trovano a dover trattare molti pazienti e sta alla politica aiutarli garantendo maggiori risorse”. Si stima che i pazienti che dipendono dalle trasfusioni abbiano bisogno di 1-3 sacche di sangue o più al mese e che si tratti di pazienti particolarmente fragili: l’85% presenta, oltre alla beta-talassemia anche altre patologie dovute a complicità della malattia o correlate alla terapia. La loro gestione è, quindi, complessa e la ricerca IQVIA sottolinea come i Centri siano un punto di riferimento fondamentale per i pazienti, sia per le terapie specifiche sia per la gestione della malattia, dalle pratiche burocratiche al supporto psicologico, per arrivare alla presa in carico delle altre problematiche, come quelle cardiovascolari, di fertilità, oncologiche. Ecco perché la carenza di personale rischia di compromettere la salute dei pazienti. “Seppur in presenza di queste difficoltà organizzative, lo standard di cura in Italia è fra i migliori al mondo. I pazienti sono trattati con puntualità e le

più o meno innovative, nuove strategie e terapie non farmacologiche”.

All’evento di oggi hanno partecipato la senatrice Elena Murelli (Lega), presidente dell’Intergruppo Parlamentare sulle malattie cardio, cerebro e vascolari; Elisa Pirro (M5S), senatrice della X Commissione Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale; l’onorevole

strutture sono di buon livello. Inoltre, con l’istituzione della Rete Nazionale Talassemie da poco approvata da parte della Conferenza Stato Regioni, crediamo che la gestione dei pazienti migliorerà ulteriormente con minori differenze tra regione e regione” - ha commentato la Dott.ssa Raffaella Origa, Presidente SITE (Società Italiana Talassemie ed Emoglobinopatie) intervenendo al meeting. Durante l’evento è stato presentato anche uno studio che ha mostrato come i tassi di mortalità dei pazienti con TDT rimangano ancora elevati rispetto alla media della popolazione. Sottolineando anche come le complicanze più frequenti nei pazienti siano endocrine (19,2%), epatiche (14,5%), tumori maligni (13,1%), complicanze cardiopolmonari (12,1%) e muscoloscheletriche (10,3%). “Questi dati dimostrano che nonostante l’aumentata sopravvivenza dei pazienti talassemici c’è ancora della strada da percorrere” - ha sottolineato il Dott. Gianluca Forni, Direttore del centro miocrocitemia e anemie congenite

Ilenia Malavasi (PD), membro XII commissione Affari sociali e membro dell’Intergruppo Parlamentare sulle Malattie Cardio, Cerebro e Vascolari; l’onorevole Luigi Marattin (IV), membro V Commissione Bilancio, Tesoro e Programmazione; Pasquale Perrone Filardi, Presidente SIC; Giovanni Esposito, Presidente della Società Italiana Di Cardiologia Interventistica Gise e membro della

dell’ospedale Galliera di Genova, nel suo intervento - che poi ha concluso dicendo che “I progressi fatti nel trattamento della patologia sono da celebrare è però nostro dovere cercare di migliorare ancora la qualità della vita di questi pazienti”. Delle sfide quotidiane che affrontano i pazienti ha parlato, invece, Valentino Orlandi, Presidente di UNITED Onlus (Federazione Italiana delle Talassemie, Emoglobinopatie Rare e Drepanocitosi) che ha dichiarato: “I pazienti affrontano ogni giorno la sfida della malattia. Essere talassemico non vuol dire solo doversi trasfondere ogni 3-4 settimane, ma adattare le proprie attività lavorative e sociali ai livelli di energia, con un evidente impatto sulla qualità della vita”. Tommasina Iorno, Delegata della Fondazione Italiana “Leonardo Giambone” per la Guarigione della Talassemia e della Drepanocitosi ha poi aggiunto: “La carenza di sangue è un tema di strettissima attualità sul quale dobbiamo mantenere alta l’attenzione. Alcune Regioni sono sotto la soglia dell’autosufficienza e la carenza di sangue è cronica. Interventi per promuovere la donazione e per aumentare le risorse umane per il funzionamento del sistema “sangue” sono fondamentali e non più procrastinabili. La qualità di vita dei pazienti è messa a dura prova dalla disponibilità o meno della terapia trasfusionale salvavita. Tale carenza influisce negativamente su tutto il Percorso Diagnostico Terapeutico Assistenziale del paziente”.

cabina di regia nazionale del Piano nazionale cronicità presso Ministero della salute; Leonardo De Luca, vicepresidente ANMCO; Tiziana Nicoletti, Responsabile Coordinamento delle Associazioni Malati Cronici e rari di Cittadinanza Attiva Eugenio di Brino, Co-founder and partner at Altems Advisory, Ricercatore ALTEMS, Università Cattolica del Sacro Cuore.



ELPAL CONSULTING S.R.L.

BUSINESS CORPORATE • FINANCE • TAX & LEGAL • REAL ESTATE



TI AIUTIAMO A
REALIZZARE I TUOI SOGNI

ELPAL CONSULTING S.r.l. nasce dalla passione per lo sviluppo e la programmazione delle società dell'Amministratore Unico Dott. Paltoni Alessandro. Con una trentennale iscrizione all'ordine dei Dottori Commercialisti, il Dott. Alessandro Paltoni ha ottenuto grande esperienza nella gestione dell'azienda.

ELPAL CONSULTING S.r.l. grazie ai numerosi rapporti di collaborazione e partenariato con i migliori studi legali, contabili, agronomici, gli Istituti finanziari e strutture di Real Estate, è in grado di fornire una consulenza globale all'impresa. L'obiettivo di ELPAL CONSULTING S.r.l. è fornire all'imprenditore ogni strumento necessario per intraprendere decisioni strategiche, colmando il più possibile i limiti delle asimmetrie informative presenti nel mercato.



I professionisti del settore Finance, partendo dall'analisi di bilancio, soffermandosi sull'analisi del cash flow e delle logiche di interpretazione della riclassificazione, possono fornire assistenza nella programmazione finanziaria e nella redazione del business plan. Obiettivo dell'Area è quello di offrire servizi di consulenza su scelte di investimento e la valutazione d'azienda nell'ottica di operazioni ordinarie e straordinarie.



La Divisione Tax & Legal offre servizi completi e personalizzati di consulenza contabile e fiscale, ordinaria e straordinaria, quali pareristica ed assistenza fiscale di natura continuativa, di consulenza per operazioni di ristrutturazione societaria, contenzioso tributario, gestione delle crisi aziendali, controllo di gestione ed operazioni di acquisizione/cessione.



I professionisti del settore Corporate, attraverso i numerosi sistemi di controllo, della gestione ordinaria e straordinaria dell'impresa, si pongono l'obiettivo di seguire la stessa in tutte le fasi aziendali, anticipare eventuali problematiche ed ottimizzare i processi strutturali ed operativi dall'azienda sono i principi cardine dell'area.



I nostri professionisti del settore Real Estate mettono a disposizione le proprie conoscenze per migliorare le performances delle aziende, supportano l'impresa in ogni fase del ciclo di vita e gli investimenti immobiliari. Sosteniamo i nostri Clienti alla ricerca dell'immobile adeguato al proprio Business, a seconda delle sue singolari esigenze, offrendo assistenza riguardo strategie contrattuali e finanziarie, fino all'eventuale commercializzazione attraverso la ricerca di possibili acquirenti o utilizzatori. Aiutiamo l'azienda nella scelta della giusta modalità di accesso al credito, vantandoci di un approccio Tailor-Made che ci permette di concentrarsi sulle vere esigenze e disponibilità del Cliente come anche valorizzazione, gestione e dismissione dell'Asset. Restiamo a fianco dei nostri partners dedicando loro un'assistenza a trecentosessanta gradi.

L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032